IL MELEGNANESE

ANNO 6 - N. 4 - MELEGNANO, 15 FEBBRAIO 1973 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 90

Tempi lunghi e terra di nessuno

Tre, cinque, dieci anni: anche la tecnica più avanzata conosce i tempi lunghi.

Nessuno si illude, ad esempio, che un'opera come il metrò possa venire realizzata in quattro e quattr'otto.

Ma che dire quando ai tempi lunghi della tecnica si sommano, talora moltiplicati, quelli delle parole e della burocrazia?

La metropolitana si costruisce magari in sei anni, d'accordo, ma perché aggiungerne altri venti di convegni, discussioni, palleggi di responsabilità, in definitiva di inerzia politica?

Si assiste talora all'eterna attesa delle soluzioni ottimali, che la troppo lenta gestazione finisce per rendere tardive ed insufficienti e quindi tutt altro che perfette, ma più spesso si vede mancanza di volontà realizzatrice.

E' accaduto ed accade così per la nostra zona, ove ormai da troppo tempo si prospettano iniziative, si dibattono problemi, si valutano i pro ed i contro delle soluzioni, ma intanto l'utilizzazione del territorio galoppa per le strade oblique della speculazione, dell'improvvisazione, dell'irrazionalità.

Si discute se lungo la Via Emilia lo sviluppo debba avvenire « a nastro » oppure « a grani di rosario» e contemporaneamente avanza la colata di cemento.

Tra San Giuliano e Melegnano, ad esempio, sono già in vendita dei terreni industriali; ammesso che un giorno il Piano Intercomunale Milanese pervenga a decidere lo sviluppo « a grani di rosario » e quindi la conservazione di un cuscinetto verde, ormai già ridotto a minimi termini, tra i due centri, rischierebbe di trovarsi di fronte alla realtà più rimovibile delle fabbriche e delle officine.

Ecco perché occorre fare presto: beninteso non solo a conservare il verde, ma a programmare lo sviluppo.

Ben vengano dunque anche i convegni come quelli che con tanto impegno la D.C. locale ha organizzato Domenica 28 gennaio, a patto però che essi rappresentino momenti di pressione sulle competenti autorità, la Regione, la Provincia, i Comuni, il P.I.M., affinché finalmente almeno decidano l'assetto di massima della nostra zona.

Oseremmo quasi affermare che al punto in cui ci troviamo qualunque decisione, purché non priva di un minimo di razionalità, sarebbe comunque preferibile al nulla pieno di buone parole cui stiamo assistendo da lustri.

Ci sono opere che richiedono lunghi e massicci impieghi di tempo e di risorse ed altre che invece con un minimo di buona volontà e di sensibilità si potrebbero mandare in porto abbastanza rapidamente.

Alludiamo ad alcuni provvedimenti nel campo della viabilità, del resto emersi con sufficiente chiarezza durante il convegno.

Ricordiamo qui l'apertura dell'Autosole da Melegnano a Milano, che tra l'altro consentirebbe di smistare sulla Tangenziale Ovest il traffico verso San Siro e Lorenteggio, il quale oggi va ad intassare le circonvallazioni interne della metropoli; lo svincolo tra la provinciale Binasco-Melegnano e la Via Emilia, opera non più differibile perché nelle ore di punta l'attuale intersezione a raso è pressoché paralizzata; la creazione di una via di comunicazione interna tra San Donato e San Giuliano, per evitare che anche il traffico locale tra i due centri, di volume tutt'altro che indifferente, continui a gravare assurdamente sulla strada statale.

Rimane infine il problema ecologico. Diciamolo chiaro: Milano e la Brianza ci mandano tutte le loro acque di rifiuto: le fogne della città nella Vettabbia, gli scarichi delle industrie briantee nel Seveso e di qui nel Redefossi.

E' evidente che non si tratta più di salvaguardare una zona, la nostra, rimasta in parte intatta, ma di risanarla, perché altrimenti ogni programmazione territoriale avrebbe come sfondo una immensa cloaca.

Del resto, se da un lato ci è mancata un'adeguata espansione industriale, dall'altro dobbiamo subire le conseguenze dell'indiscriminata immissione dei veleni altrui nelle nostre acque.

Non è solo un problema di costi, pure ingenti, ma prima di tutto di accortezza e di capacità politiche.

Può infatti darsi che alla lunga il veleno vada a finire anche nelle scelte elettorali, oltre che nel latte e nella carne del nostro bestiame.

Si muore più per inquinamenti che per attentati.

Per concludere: esprimiamo la speranza che la programmazione, sia essa regionale o di comprensorio, esca finalmente dalle secche dei dibattiti sterili e non perda quest'ultima occasione che è di credibilità per le istituzioni democratiche e di giustizia per una zona che non vuole divenire la terra di nessuno.

Nino Dolcini

Sabato 24 si apre la originale mostra allestita dalla "Pro Loco„

100 anni di cartoline illustrate

... comparve prima qualche timida figurina sulla cartolina postale...

IN 4ª PAGINA UN SERVIZIO DI G. GEROSA BRICHETTO

Si discute sui modelli di sviluppo "a nastro„ o "a rosario„

intanto avanza la colata di cemento

Un convegno della D. C. sui trasporti e il territorio del sud Milano

« Trasporti e utilizzazione del territorio nel Sud-Milano ».

Su questo tema la D.C. locale ha organizzato un convegno presso l'Albergo Telegrafo, Domenica 28 gennaio.

Presieduto dal Sen. Ripamonti, l'incontro si è aperto con il saluto e la rapida relazione del segretario di zona, il Sig. Longhi di San Giuliano Milanese, il quale ha posto l'accento sulla necessità di affrontare finalmente i problemi con una seria volontà politica di risolverli.

Si sono poi susseguite le relazioni.

Il Prof. Villani, direttore del Piano Intercomunale Milanese, ha delineato le alternative predisposte per lo sviluppo del nostro territorio. Uno schema si potrebbe definire « a nastro »: la citta di Milano si espanderebbe cioè lungo la direttrice della Via Emilia senza soluzione di continuità.

L'altra proposta è detta « a grani di rosario », ove i centri urbani già esistenti si svilupperebbero intervallati da zone a verde.

A favore di quest'ultima ipotesi giocherebbe la necessità di conservare dei punti di incontro (San Giuliano, Melegnano) per le popolazioni, che ivi troverebbero i servizi indispensabili; inoltre i « grani di rosario » ricalcherebbero meglio la tradizionale fisionomia accentrata delle nostre comunità.

Circa i trasporti il P.I.M. individua due possibili soluzioni: o il recupero della ferrovia Milano-Piacenza in funzione di linea metropolitana oppure il prolungamento del metrò vero e proprio su sede propria sino a Melegnano e possibilmente oltre.

La scelta tra le due soluzioni sarebbe questione di tempi di attuazione e di convenienza economica.

Circa le aree da riservare al tempo libero, il P.I.M. prevederebbe di mantenere a verde la campagna tra Chiaravalle e Viboldone, in modo da garantire il rispetto di quelle celebri basiliche.

Ma contro quest'ultimo progetto starebbero i piani insensati, già avanzati da altri enti, per la creazione di un terminale per autocarri (un autoporto) sulla area dell'ex Porto di Mare a Rogoredo, con evidente rottura dell'equilibrio viabilistico ed agricolo dell'intera zona.

Ha poi preso la parola l'On. Marzotto, della commissione amministratrice dell'A.T.M., il quale si è soffermato sul problema dei trasporti pendolari.

Egli ha fornito alcune notizie circa il progettato raddoppio della linea ferroviaria Milano-Piacenza.

La Commissione Trasporti della Camera ha approvato un primo stanziamento di tre miliardi e mezzo per la realizzazione dell'opera.

In sostanza l'On. Marzotto si è dichiarato favorevole al recupero delle F.S. in funzione metropolitana: a suo avviso il metrò propriamente detto sarebbe conveniente solo per un flusso di dieci-ventimila passeggeri all'ora, mentre la ferrovia avrebbe una maggiore elasticità.

Per ultimo il relatore ha proposto la costruzione di un ente consortile regionale, con fondi assegnati secondo il criterio dei chilometri-vettura anziché secondo il vecchio sistema delle sovvenzioni più o meno indiscriminate.

E' poi intervenuto l'Avv. Salvini, presidente della Metropolitana Milanese. Egli ha escluso che almeno per ora si pensi a prolungare la costruenda linea 4-blu oltre Rogoredo.

Entro il corrente mese di Febbraio dovrebbe essere comunque approntato il progetto definitivo della linea, che entrerebbe in esercizio verso il 1976-77.

L'Avv Brusoni, Assessore all'Urbanistica della Provincia, ha dal canto suo insistito sulla necessità di assicurare un equilibrato sviluppo industriale al Lodigiano.

Respinto il congelamento puro e semplice dell'attuale utilizzazione agricola della zona, egli ha richiamato l'attenzione sull'urgenza di dare una risposta alle legittime attese economiche e sociali della popolazione, che non può tollerare in eterno la condizione di pendolare.

Ultimo relatore è stato Salvatore Cannarella, Assessore all'Urbanistica del Comune di Milano.

Lamentata la carenza di dati ed informazioni su cui progettare lo sviluppo, ha espresso preoccupazioni per le gravi condizioni in cui versa il sistema dei trasporti di superficie, che dovrebbero essi pure venire potenziati perchè indispensabili.

Puntare tutto sul metrò o la ferrovia e tralasciare nel contempo gli altri mezzi finirebbe per aggravare la già precaria situazione.

Terminate le relazioni, si è aperto un ampio dibattito, protrattosi sino al tardo pomeriggio.

Tra i numerosi interventi segnaliamo quello del l'On. Mario Beccaria, che ha tracciato, con evidente conoscenza di dati, il quadro completo dei problemi della nostra zona: trasporti, territorio, svi-

(continua a pag. 2)

Il Senatore Camillo Ripamonti, fra l'Avv. Salvini e l'On. Marzotto, al tavolo della Presidenza del Convegno promosso dalla D.C. della Zona di Melegnano.

I partecipanti al convegno sui trasporti nel basso milanese. In prima fila l'On. Mario Beccaria.

(Foto Besozzi, Melegnano)

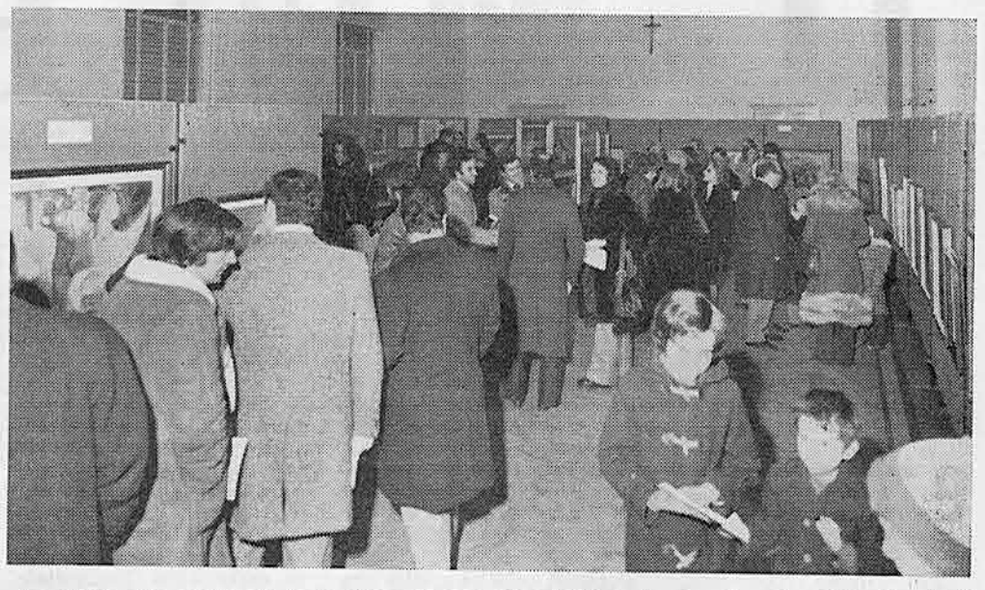
abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti I numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 1800 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Si é chiuso con vivo successo il 1° salone dell'arte contemporanea melegnanese

Un "crocchio„ di artisti



La mostra ha avuto un notevole successo di pubblico che ha risposto all'invito degli organizzatori frequentando l'esposizione e interessandosi, oltre che alle opere esposte, alla attività degli artisti melegnanesi.

(Foto Besozzi)

Parafrasando il focoso Vittorio Alfieri, quando andava ad ascoltar cultura al« Crocchio », celebre ritrovo culturale piemontese de' suoi tempi, diciamo che questa mostra sa proprio di un « Crocchio » locale, o meglio di un Crocchio di artisti che parla d'arte colle sue immagini, e qualcuno, come la Barbieri, con una poesiola nel catalogo. Questo crocchietto locale, è bene dirlo subito, e non per ispirito partigiano, ha del buono. L'espansione della pittura, oggi, non risparmia più nessuno, e poco o tanto, tutti, sono intaccati dal morbus cromaticus. Ma veniamo ai quadri ed agli autori, e, siccome, sono disposti per ordine alfabetico, tale ordine lo rispettiamo anche in questo appunto. Una gentil figliuola, la Barbieri, apre la rassegna e ci dà un'arte vaporosa e ricca di colore, forse un po troppo esuberante. I suoi impeti pittorici, forse un po' poco misurati nella formazione del linguaggio, ma è meglio sorbire queste immagini, su tutto « Ipotesi di desiderio », piuttosto che la frusta figurazione, che per lo più, nasce da qualche scuoletta disegnativa. E siccome è il paesaggio a dominare la scena, Bellocchio, non disdegna di presentarne alcuni di buona fattura, anche se gli accenti stilistici non sono sempre ritmici. Tuttavia un suo « Paesaggio invernale » lascia trapelare giustezza di valori che si richiamano a quella larga schiera di impressionisti casarecci, buoni di vena e di schiettezza realistica. Cammin facendo, A. Caminada, forse si distingue sugli altri, non tanto perchè educato a una certa scuola, sibbene per la sua composizione «Pesci », la quale pur non appartenendo alla natura morta, è un quadro che piace e perfino di elegante fattura. Una pittura, tutto sommato, ordinata, nonostante vi siano accenti di durezza soprattutto in quel «Paesaggio con torrente », in cui perfino la tecnica appare d'altra mano. L'altro Caminada « er sor Vincenzo», è sbalzista di primo ordine, è bravo, per dirla alla buona. Non è difficile notarlo, ma per poter dare un giudizio complessivo, occorrerebbe una tematica più libera e non impigliata nella religiosità, che per lo più richiede una forma standard di immagini. Del Follini, alcuni quadri piacciono, altri riecheggiano moduli acculturati.

Il « Primo Salone degli Artisti Contemporanei Melegnanesi » è stato visitato, nel corso della « vernice », dall'Assessore Provinciale all'Istruzione della Provincia, Dott. Siro Brondoni, nella foto in compagnia della gentile consorte, a fianco del Presidente della Pro Loco Sig. Carlo Pizzini e degli espositori Barbieri, Minniti e Fraschetti.

(Foto Besozzi)

Una veduta della mostra, con in primo piano, le opere di scultura.

(Foto Besozzi)

Il suo tenebrore (dove siano le luci del Bergognone e del Foppa, di cui De Grada parla, non saprei. E si che il Foppa e il Bergognone mi sono dimèstici!!!), è più la reminiscenza di Vlaminck e diciamo pure di uno svagato Utrillo per i contrasti luministici che crea. Ma tale atteggiamento, non sempre gli è favorevole per la sua pittura. Tuttavia, è un vero lombardo ed ha un senso veristico che piace e che certamente, se lascerà le reminiscenze culturali altrui, gli gioverà a farlo diventare artista di buon grado. Non parliamo poi dell'errore pittorico di quella natura morta nel paesaggio, laddove manca addirittura di impianto. Purtroppo la natura morta è un affare assai serio e difficile. Bello invece « Luci lombarde ». Sul Fraschetti piace soffermarsi per la sua fragile pittura. E si che, come si legge nel catalogo, conobbe pittori della levatura di Seminghi, Moggioli e Gino Rossini! Di loro ha appreso il tratto, pulito e non letterario, la trasparenza delle lagune, il rorido colore che solo Venezia sa donare. Ma in più punti, i suoi dipinti, sono un insieme di cosette. « Laguna Veneta » è un bel dipinto, perchè assomma solo una esperienza felice, vera e delicata. Giudici « seniora » è legata all'amore filiale con la scultura ed i suoi ritratti sono dei « puerilia » delicati e gentili, la cui psicologia materna ha fermato nel bronzo e nella terracotta, tratti infantili meravigliosi; di Giudici Miriam, c'è ancora la scuola ad ingombrare qualche idea pulita, anche se la sua scultura lignea è buona.

Non c'è che d'attendere. Marchetti paesaggista toscano, alterna fiori e paesaggi con un linguaggio che si dilegua nei richiami, ma quando vuol darci un bel quadro, allora dipinge « Ansa dimenticata ». Il Martinenghi, che ti spiaccica quel «sciur Angelin » melegnanino, con lo splendido toscanismo « Agnolo » ha un bel paesaggio «Paesaggio con albero ».

Questo ci riporta colla memoria fino a quel Tomea, ardito e veramente pittore, per la sua rude ma alquanto significativa espressione.

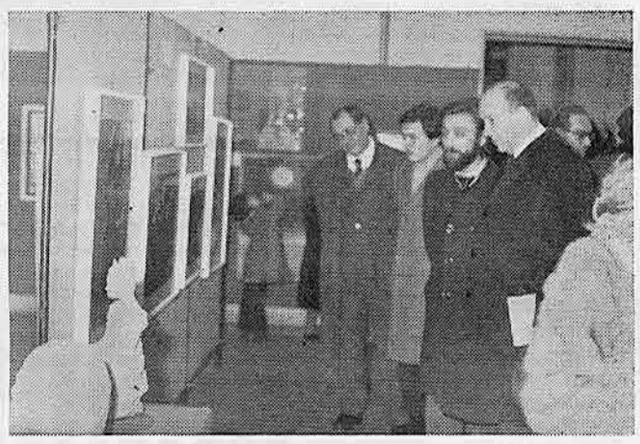
Minniti alterna linguaggi duri e severi con licenze poetiche, ci sia permesso, che fanno oscillare la sua arte. Talvolta risulta essere una pittura composta e allora ci dà « Brughiera », pittura abbastanza disinvolta, tratta da una lezione lontana, ma vista, del Lillioni delle praterie e dei sottoboschi. Questa mostra sembra la mostra delle « accoppiate »: Giudici, Camanida e Pogliaghi. Maria Pogliaghi, acquerellista delicata, riporta paesaggi ischiani non privi di quella trasparenza necessaria al tema e con certa malinconia il dipinto « Varigotti cielo e mare » è la nota più acuta del suo coretto pittorico; Giuseppe nelle « Figurine » sprizza un « segno » abbastanza vivace, adatto al bozzetto, a una sorta di accostamento alla linea Migneco - Guttuso.

Qualche allegoria e qualche naturalità ce la da Scala, e le sue figure sono legate alla tradizione di quell'espressionismo casalingo che prese l'avvio con Giorgi e poi con Carena e con Carpi; ed infine Turin, forte disegnatore, ma incerto nelle chiusure di quadri.

« Cavallo bianco » tuttavia lascia trapelare idee precise a proposito.

Conchiusa la camminata fra i quadri, chiudiamo il nostro taccuino di appunti, ma siamo certi che dovremo tornare sopra questi artisti, e saremo lieti di farlo non appena si parrà l'occasione. Il critico non può precedere l'artista e con pazienza deve attendere quello che fa, colla speranza che faccia cose vere, cioè artistiche.

Armando Brissoni



Il Presidente della Pro Loco di S. Angelo Lodigiano, Sig. Altrocchi, che rappresenta le Pro Loco della Provincia nel Consiglio dell'Ente Provinciale del Turismo, in visita alla mostra.

(Foto Besozzi)

Confermato il funzionamento della scuola integrata per il 1972-73

ma ancora non si è chiarito che scopo si vuole raggiungere

Ripresa il 27 novembre 1972 con nove sezioni e continuata dal Comune — quindici giorni dopo — con ventinove sezioni, l'attività pomeridiana svolta nella Scuola Elementare sotto il nome di « Scuola Integrata » ha costituito il tema di fondo della discussione avvenuta il 19 gennaio scorso in Consiglio, che ne ha infine approvato il funzionamento fino al termine del corrente anno.

Sostanzialmente non è cambiato nulla rispetto al l'anno scorso: invariato il numero delle sezioni e degli insegnanti, il programma delle attività speciali perde musica e pittura, (e la perdita è assai significativa!) cercando di curare di più i restanti cinque punti di un ben più lungo ed ambizioso elenco che nel gennaio 1971 veniva sbandierato come un aspetto qualificante della gestione diretta da parte del Comune in sostituzione a quella del Patronato Scolastico.

Si curerà infatti e particolarmente la proiezione di films, l'insegnamento della drammatizzazione e la effettuazione di spettacoli teatrali, la visita a musei e fabbriche, l'attività ginnico-sportiva e la ceramica.

La spesa complessiva è prevista in L. 23 milioni contro quella di L. 15 milioni sostenuta l'anno scorso: l'aumento è causato, oltre che dalla revisione dei compensi al personale, dalla maggior durata della scuola e dalla volontà di disporre di maggiori mezzi per acquistare attrezzature e per svolgere spettacoli e gite di istruzione.

Gli alunni iscritti sono 827, ma quelli frequentanti sono in media 736: già all'inizio si registra una percentuale di partecipazione inferiore al 50% degli oltre 1500 scolari del mattino.

Sulla base di questi dati contenuti nella sua relazione introduttiva l'Assessore alla Pubblica Istruzione Pellini ha dovuto riconoscere che nonostante il notevole impegno finanziario del Comune le cose non sono andate sempre bene, anzi vi sono state deficenze e difficoltà nell'attuazione dei programmi per la mancata costante presenza del Direttore, impegnato in altra Scuola a Milano; da questa considerazione si è dichiarato convinto che solo un Direttore sempre presente, magari con l'aiuto di un Coordinatore, si potrebbero eliminare tanti disguidi e difetti di funzionamento della scuola pomeridiana.

Per i Consiglieri Sala e Balossi, che avevano fatto parte della Commissione consultiva scuola integrata, il problema è ben più vasto perchè si tratta di chiarire una volta per sempre che cosa si vuole da questa attività pomeridiana, che il Direttore continua a chiamare Doposcuola, mentre l'Ispettore — al pari del Consiglio — definisce « Scuola Integrata »: i programmi vanno preparati in base a quello che si ritiene sia più utile e necessario, sotto l'aspetto didattico e formativo, agli alunni; continuando a far quel che si può coi mezzi e cogli insegnanti che si hanno a disposizione, senza richiedere a questi adeguata ed aggiornata esperienza, si finirebbe col trasformare in un « parcheggio » (troppo costoso in relazione ai risultati ottenuti) quella permanenza pomeridiana dei ragazzi a scuola che tutti vorrebbero fosse il più possibile attraente e proficua, se si considera la assoluta impossibilità di moltissimi genitori ad attendere ai loro figli per motivi di lavoro.

Il capogruppo della D.C. Biggioggero, facendo capire che non ci si può accontentare di portare l'argomento in Consiglio una volta all'anno e per di più quando le scuole sono già aperte da mesi, ha presentato alcune proposte per modificare quel permanente stato di insoddisfazione che anima tutti quando si parla di Scuola Integrata:

❶ La Commissione consultiva, presieduta dall'Assessore alla P.I. e confermata nella sua composizione (4 membri della maggioranza, 3 della minoranza, Direttore Didattico, rappresentanti del Patronato Scolastico, dell'Associazione Genitori e del Comitato d'Intesa) dovrebbe riunirsi una volta al mese per esaminare le relazioni degli insegnanti sul programma svolto, per raccogliere dati, prendere decisioni e fare il punto sull'andamento della scuola; le riunioni, anche se il Direttore non potesse intervenire, darebbero pur sempre la possibilità di incontro con gli insegnanti e di stabilire con gli stessi un necessario coordinamento.

❷ Il Consiglio Comunale dovrebbe discutere sulla Scuola Integrata almeno due volte: in luglio per discutere il consuntivo ed in settembre per esaminare ed approvare il programma preventivo.

❸ Le famiglie dovrebbero essere convocate in Assemblea per illustrare il programma preparato per il nuovo anno e per discuterlo.

❹ Per gli insegnanti si dovrebbe tenere un corso di aggiornamento in settembre, della durata di quindici giorni, in modo che venga studiato insieme il modo di attuare il programma.

❺ Dal prossimo anno scolastico la Scuola Integrata dovrebbe iniziare ai primi di ottobre, e non più tardi.

Gli interventi della maggioranza sono stati inve-

(continua a pag. 7)

Pioev, fioca, tira vent, suta el campanin gh'è semper bel temp.

Piove, nevica, tira vento, sotto il campanile c'è sempre bel tempo.

* * *

La mal'erba l'è quella che se slarga e cress pussee.

La gramigna è quella che si diffonde e cresce di più.

SERELETRIC
già Massironi
Via Roma, 50 - MELEGNANO - Tel. 980.078
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - MATERIALE ELETTRICO
Tutti i prodotti RADIOMARELLI
a prezzi eccezionali

A due mesi dalla tradizionale Fiera

LA BOLLA DEL PERDONO

La traduzione italiana del testo latino

Già sapete che sta per uscire un libro sul "Perdono", come è stato letto l'ultima volta. Ma, avvicinandosi la Festa e la Fiera del Perdono (che sarà il giorno di giovedì santo, il *19 aprile prossimo)*, vi dò alcune informazioni sugli argomenti principali che riguardano il nostro Perdono Melegnanese, incominciando, questa volta, col parlarvi della famosa *Bolla del Perdono*. La paroletta « bolla » era all'inizio un sigillo di piombo o di oro, che si univa per indicare *tutto l'intero documento;* e quindi « bolla » vuol dire documento scritto.

La nostra bolla, come anche le altre, è un documento di *pergamena* (che è la pelle di agnello macerata nella calce, e poi raschiata, distesa, seccata e levigata, e che era di larghissimo impiego, in passato, come materiale per scriverci sopra, come la nostra carta di oggi).

Il testo è in lingua latina, che è la lingua ufficiale della Chiesa, con uno schema di frasi tipiche, simili a tutte le altre bolle.

La nostra bolla del Perdono porta *la data del 20 gennaio del 1563*, che è l'anno quinto del pontificato di Pio IV, eletto papa nel Natale del 1559. Il cardinal Federico Borromeo, nella visita pastorale a Melegnano del febbraio del 1609, fa una preziosa descrizione della Bolla.

La bolla è conservata presso il parroco della chiesa di San Giovanni Battista, don Alfredo Francescutto; e viene esposta, come tutti sapete, con molta solennità al *giovedì santo*, e con meno solennità al giorno della *natività* di San Giovanni Battista.

Ed ora vi dò la traduzione — vi devo dire che vi era già una traduzione in lingua italiana, molto buona; ma era una traduzione alla lettera, fatta sessant'anni fa; io, però, ho voluto per i lettori del Melegnanese dare una traduzione *più moderna*, forse meno strettamente alla lettera, ma che mi sembra più sciolta e più conforme al nostro modo moderno di esprimerci. Ed ecco la traduzione:

Papa Pio IV. Noi, vescovo servo dei servi di Dio diamo il nostro saluto e l'apostolica benedizione a tutti quanti conosceranno questa nostra lettera pontificia.

Senza alcun merito personale rappresentiamo in terra, come Vicario, l'Unigenito del Padre, Gesù Cristo, nostro Salvatore e Signore; Egli è sceso dall'altissimo cielo per la redenzione dell'uomo profondamente caduto; ha preso un corpo come noi da una vergine creatura santissima; ha vissuto la vita terrena come grande insegnamento per tutti; ha sofferto la redenzione sulla Croce.

E la missione apostolica a Noi affidata è di voler condurre il popolo del Signore alla vita dell'eterna luce. Ed è con insistenza che invitiamo il popolo cristiano, ferito da tante debolezze umane, alla assidua santa frequenza nelle sue chiese, per avere doni spirituali, per ricevere le indulgenze, per ottenere la remissione delle colpe, per diventare sempre più degno nella sincerità e senza peccati, e meritarsi le grazie divine.

E' dunque nostro grande desiderio che anche la chiesa di San Giovanni Battista di Melegnano, nella diocesi milanese, retta con molta cura e amore dal diletto parroco, sia nella grande stima, sempre più venerata ed intensamente frequentata, e che il popolo si senta più rinnovato per un prezioso dono della grazia celeste.

Confidando perciò nella bontà di Dio onnipotente, sul potere degli Apostoli Pietro e Paolo, in forza dell'autorità e di questo scritto concediamo e doniamo l'indulgenza plenaria e la remissione della pena temporale per tutti i peccati ad ogni cristiano e a tutti i fedeli, uomini e donne, che sinceramente pentiti, confessati o con il proposito di confessarsi, visiteranno pregando la chiesa di San Giovanni, dal pomeriggio del giovedì fino al tramonto del venerdì santo, e così pure nella vigilia e nella festa della Natività di San Giovanni Battista; e questa indulgenza vale anche per i vivi e per le anime dei defunti in modo di suffragio ed in forma di giubileo, ogni volta che verrà acquistata.

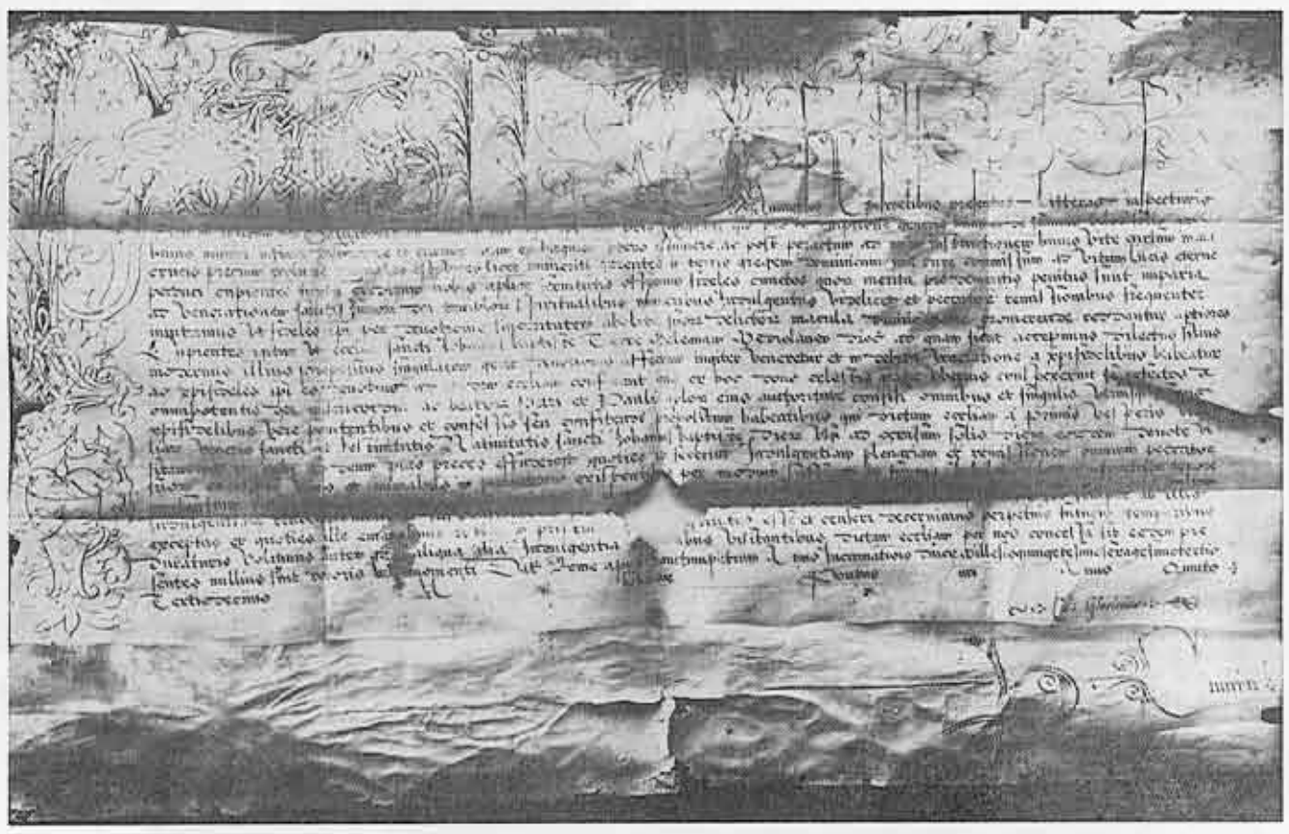
Ed è nostro volere che questa indulgenza non sia mai annullata o compresa nelle sospensioni passate e future, quando si discuterà di simili o altre indulgenze; ma è nostro volere che ogni volta che saranno emanate indulgenze, questa nostra sia sempre lasciata nella sua originaria maniera, e che deve rimanere in futuro per un tempo perpetuo.

Questa presente indulgenza perderà il suo valore soltanto se da noi sarà donato un altro diverso previlegio.

Data in Roma presso San Pietro. L'anno dall'Incarnazione del Signore 1563, il 20 di Gennaio, l'anno quinto del nostro pontificato. Papa Pio IV.

Cesare Amelli

La cerimonia della esposizione in S. Giovanni della Bolla del Perdono.



La pergamena con il testo dell'Indulgenza.

Si attende l'esproprio per la scorciatoia del Quartiere Lambro

Ci vorrà ancora un po' di tempo prima che si realizzi la strada di collegamento tra le Vie Gramsci e Piave per abbreviare la distanza del percorso che porta al centro della città.

Non essendo stato raggiunto un accordo con le proprietà dei terreni necessari alla costruzione dell'opera, la Giunta Comunale, con deliberazione d'urgenza n. 29 del 17 gennaio '73, ha nuovamente richiesto al Presidente della Regione Lombarda che le opere siano dichiarate di pubblica utilità, nonché indifferibili ed urgenti in modo da ottenere l'immediata occupazione dei terreni.

Pellegrinaggio A LOURDES

Le tre Parrocchie cittadine hanno programmato per il periodo 29 maggio - 3 giugno 1973 un pellegrinaggio a LOURDES.

Per i pellegrini sarà allestito un convoglio speciale che ospiterà quattro persone per ogni scompartimento con partenza da Milano, mentre il trasferimento da Melegnano alla stazione ferroviaria di Milano avverrà a bordo di un torpedone. I partecipanti, all'arrivo a Lourdes verranno alloggiati in un albergo di seconda categoria. La quota di partecipazione è di lire 55.000.

Coloro che intenderanno effettuare il viaggio in aereo, partiranno il giorno 31 maggio dall'aeroporto di Linate ed in giornata si uniranno, a Lourdes, agli altri pellegrini giunti in treno.

Per il viaggio in aereo la quota di partecipazione sarà di lire 65.000. Le iscrizioni si ricevono presso la Buona Stampa in Via Paolo Frisi. Ulteriori informazioni unitamente al programma dettagliato, verranno resi noti sul prossimo numero.

CONTRIBUTI DEL COMUNE
Ancora ignorati benemeriti enti e associazioni cittadine

Con deliberazione n. 64 del 25 gennaio 1973 la Giunta Comunale ha concesso un contributo di lire 200.000 all'Associazione Pro Melegnano per rimborso delle spese riguardanti lo spettacolo musicale « Il bosco degli alberi » allestito nel Castello Mediceo.

Cinque giorni dopo disponeva con deliberazione n. 63 del 30-1-1973 di dare un contributo di L. 75.000 al Convitto Scuola Rinascita di Milano per il funzionamento di una scuola media, di corsi serali professionali e di un convitto.

Il 1.o febbraio 1973 con deliberazione n. 73 è stato infine deciso di concedere un contributo di lire 200.000 alla Sezione di Melegnano - Piazza Vittoria, 5 - della Federazione Lavoratori Metalmeccanici « per sopperire alle ingenti spese organizzative di gestione del sindacato metalmeccanico ».

Tre provvedimenti con destinazioni differenti, sui quali ciascuno di noi è libero di concordare o di dissentire, secondo le proprie idee e convinzioni.

Tutti però dovremmo trovarci d'accordo che ci sono ancora a Melegnano Associazioni di assistenza e beneficienza, come l'AVIS, l'INCA, la Croce Bianca, il Segretariato del Popolo, per citarne alcune, che da anni svolgono la loro attività al servizio della nostra comunità e che aspettano e sperano sempre che venga loro dato il contributo del 1971, aumentando magari quello per il 1972 come si è fatto per le società sportive.

Ci si ricorda del Convitto Scuola Rinascita di Milano — organismo di chiara coloritura politica — e ci si dimentica di Enti cittadini che come l'Asilo Sociale, avrebbe pur diritto di qualche riconoscimento operando al servizio della comunità melegnanese.

QUANDO SARANNO ATTUATI I CONSIGLI DI QUARTIERE ?

Approvato il bilancio preventivo 1973

Dopo cinque ore di accesa discussione, durante la quale non sono mancate battute polemiche e frasi grosse, il Consiglio nella notte del 2 febbraio scorso ha approvato in linea di massima la proposta della Giunta riguardante la riforma delle strutture comunali.

Il documento, anche se votato all'unanimità, non è ancora definitivo in quantoto si tratta di indirizzi generali, che dovranno essere tradotti in appositi e concreti provvedimenti.

Per questo è stato dato incarico alla Giunta di elaborare una nuova pianta organica del personale ed un nuovo regolamento, in base ai quali saranno divisi gli attuali uffici ed istituiti altri, soppressi alcuni posti e creati altri e disciplinati i rapporti di lavoro dei dipendenti con l'amministrazione comunale. Regolamento e Pianta Organica dovranno passare poi al Consiglio per l'approvazione.

La Giunta è stata anche incaricata di formulare proposte per approfondire il dibattito e per attuare le Commissioni Amministratrici ed i Consigli di Quartiere.

Le Commissioni Amministratici, presiedute dal Sindaco o dal competente Assessore, avrebbero lo scopo di alleggerire il lavoro della Giunta, studiando e risolvendo particolari questioni con la presenza e l'aiuto anche di consiglieri e di funzionari comunali.

I Consigli di Quartiere dovrebbero invece favorire la maggior partecipazione possibile dei cittadini alla vita del Comune: come debbano costituirsi e funzionare è ancora tutto da vedere in quanto la maggioranza vorrebbe che fossero i Consiglieri o persone nominate dal Consiglio a farvi parte, mentre per la Democrazia Cristiana, che ha presentato una dettagliata proposta di Regolamento, spetterebbe esclusivamente ai cittadini del quartiere di eleggersi direttamente il proprio Consiglio.

Per cercare di superare questa sostanziale differenza di vedute e per raggiungere una piattaforma comune di discussione è stato deciso che una Commissione di cinque consiglieri, uno per gruppo, si affiancherà alla Giunta.

Nella stessa riunione sono state lette le relazioni tecniche e politiche della Giunta, del Sindaco e dell'Assessore alle Finanze sul Bilancio del 1973, che è stato discusso ed approvato nella seduta del 7 febbraio.

Sul prossimo numero sarà pubblicato il resoconto dei vari interventi ed i prospetti delle entrate e delle uscite del Preventivo 1973, che chiude con un deficit di oltre 250 milioni di lire e che ha ottenuto 16 voti favorevoli dalla maggioranza e 13 contrari dalla minoranza.

VILLA NUOVA IN VENDITA

zona Melegnano

In zona di rispetto per il verde — completa di servizi — Progettata da architetto famoso — 13 locali — 4 servizi — Caminetto antico — finiture con materiali pregiati — 150 m. di garage — 150 m. di salone giochi o altro — Cantina per vino — 2000 m. di giardino attrezzato — Esentasse Lunghissime dilazioni di pagamento.

Scrivere a: Geom. Andrello, casella postale N. 13 S. Giuliano Milanese.

Area coperta 300 mq. - L. 169.000 al mq.

Isa Mode

ABBIGLIAMENTO DI CLASSE

Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo donna, bambino - cravatte guanti

MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

ELETTRONICA MELEGNANESE

MELEGNANO - Via Lodi, 24 - Telefono 981.203

IMPIANTI antenne centralizzate con F. M. CANALE SVIZZERO con impiego di materiale a richiesta - riparazioni: RADIO - TV - ELETT. INSTALLAZIONI AUTORADIO DI QUALSIASI TIPO - FILODIFFUSIONE - HI - FI - STEREOFONIA **NASTROTECA**

LA STORIA ECONOMICA E SOCIALE DI MELEGNANO

CAPITOLO 12°

L'organizzazione umana

Facciamo un passo avanti nell'organizzazione umana e veniamo ai tempi più recenti. La zona che si trova tra il fiume Ticino e l'Adda, e che è percorsa dall'Olona e dal Lambro, fu, per lunghi periodi, risparmiata dalle guerre tra Romani ed Insubri che erano arrivati dall'antica Francia — la Gallia — e che tentavano di stanziarsi definitivamente fra il Po, le Alpi, il Ticino e l'Adda. Fu in questa zona lasciata lungamente pacifica che le culture dei cereali, delle erbe per foraggio, dei legumi e delle verdure, si svilupparono maggiormente. Si eliminarono gradatamente gli acquitrini e gli strati d'acqua che ristagnavano nel terreno; e si bonificarono larghe zone prima coperte da erbe palustri.

Quindi, dopo il periodo etrusco ed il successivo tempo degli Insubri, *fu l'arrivo dei Romani che determinò definitivamente la forma del nostro territorio* di Melegnano e dintorni, come è ancora attualmente; sono i Romani a rappresentare l'elemento più dinamico e più attivo: il nome dei luoghi è romano, le iscrizioni sono romane, gli itinerari ricordano nuclei romani, le maggiori strade sono state costruite dai Romani. Quindi la *toponomastica* (che è lo studio scientifico dei nomi di luogo) e l'*epigrafia* (che è la scienza che si occupa della lettura e dell'interpretazione delle scritture antiche) sono le nostre preziose fonti storiche e il nostro materiale documentario, e quindi rappresentano il segno evidente ed obiettivo più certo dell'attività romana attraverso i secoli.

Anche l'organizzazione umana subisce una tipica evoluzione: i piccoli villaggi ancora preromani, numerosissimi nelle campagne attorno a Milano, gradatamente scompaiono per la formazione più razionale delle *cascine e dei cascinali*, che sono un modo di insediamento agricolo, con un complesso di fabbricati raccolti intorno ad un ampio cortile, con attrezzature per la coltivazione dei campi e la lavorazione dei prodotti agricoli.

L'organizzazione dei cascinali aumentò la resa delle produzioni rurali. Ai tempi del feroce re longobardo Ariberto II (702-712), per la nostra Bassa Milanese si parla di *«grande fertilità della terra»* («terrae ubertas nimia»). Inoltre i frutti della terra dovevano mantenere i signori longobardi che non conducevano direttamente il fondo rustico, ma erano considerati liberi uomini addetti alle armi: per esempio, i territori di *San Giuliano*, di *Locate Triulzi* e di *Decimo*, nell'epoca longobarda (dal settimo al nono secolo) erano stanziamenti di uomini liberi che militavano nell'esercito, presso i Longobardi, ed erano quasi accampamenti militari.

Ora commentiamo una notizia dell'anno 836. Un ricco personaggio milanese, di origine francese, di nome *Hungher* (dice il documento: «Hungher, avitator civitatis Mediolani» che significa Hunger, abitante della città di Milano), nel mese di febbraio assegna molti suoi beni immobili rurali della Bassa Milanese per istituire una *Casa del Pellegrino* in Melegnano, dedicandola a Santa Maria, madre di Dio. Il testo, sul documento *Codice Diplomatico Ambrosiano*, per l'anno 836, dice «Senodocio illo sancte Dei geneoriae Mariae fundatum vico Meleoniano faciendum» che vuol dire in italiano *«... per quella Casa del Pellegrino, dedicata a Maria, madre di Dio, da erigersi nel vico di Melegnano»*.

Questa notizia, apparentemente scarna e fredda, è invece molto utile per alcune osservazioni collaterali che si rivelano interessanti. Una prima osservazione la portiamo sulla parola *vicus*, e significa precisamente *villaggio, gruppo di case;* e talvolta ha valore di *poche vie*. L'altra osservazione riguarda il «Senodocio», che significa *ospizio gratuito per forestieri e pellegrini*. E quando i padri carmelitani occupano nel 1393 un luogo chiamato anticamente *ospedale*, già ricordato da un documento del 1304 che dice che «Nella pieve di San Giuliano, all'ospedale di Melegnano, vi è la chiesa di Santa Maria Maddalena» (in Magistretti, *Liber Notitia Sanctorm Mediolani)* che fu in precedenza rifatto e restaurato da San Gualtiero di Lodi nel 1210, noi allora potremmo ritenere che forse il primitivo senodocio-ospizio sia sorto dove ora si trova la chiesa del Carmine.

Prima che termini il secolo IX, ci incontriamo in una notizia dolorosa per i nostri campi: nell'anno 871, il cronista Andrea presbiter ricorda che nella zona agricola tra il milanese ed il lodigiano, si lanciarono intense nubi di cavallette che, per diversi giorni, consumarono i grani, divorarono le piantagioni, pulirono a zero le erbe dei prati.

Cesare Amelli

ARMANDO BRISSONI

Questioni caravaggesche

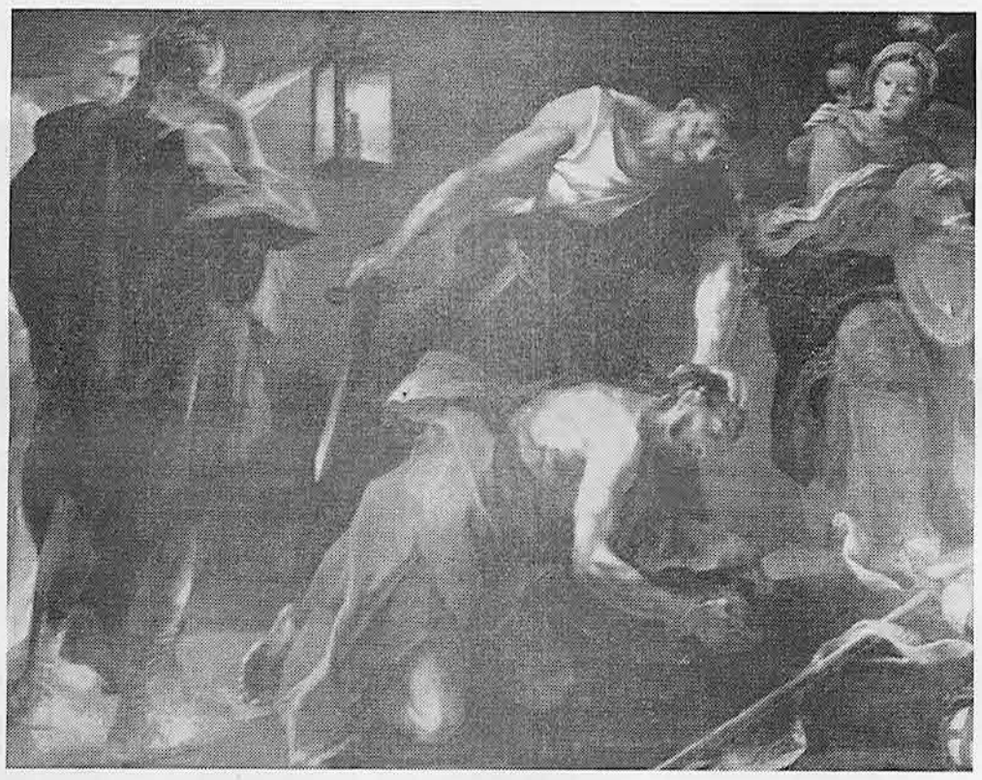
AVVERTENZA

Ogni satellite di antiche grandi città e ogni borgo civile hanno la loro storia e la loro arte: Melegnano dispone di un patrimonio artistico, racchiuso fra le due maggiori chiese di San Giovanni e San Pietro, da conoscere e valutare assolutamente. Noi, non solo per il dovere che ci compete in quanto storici e studiosi, ma anche per un severo principio morale, dobbiamo togliere dalla polvere e dal nubiloso queste opere.

Ognuna di esse è opera di artisti i cui nomi riusciremo, con congetture, o non riusciremo mai a sapere. L'arte ha bisogno di essere goduta per quella che si vede e non per la suggestione autografa. Ma noi, per comodità didattica (leggi orientativa), denomineremo gli artisti secondo la loro maniera di dipingere, dettata dalla originalità. Durante le indagini, la messa a punto attributiva tuttavia non verrà tralasciata, ma più che la nominalistica ci interessa la filologia dei dipinti. Per quanto concerne la nominalistica, per la comodità suddetta, vista la «caratteristica» di questa pittura, la faremo combaciare con le «questioni caravaggesche».

Difatti tutta la pittura che dipende dal lombardismo e dalla scuola veneziana, dal secondo quattrocento fino all'avvento del Caravaggio, è una questione formativa di tutta la cultura figurativa; quella che nasce contemporanea al Caravaggio e subito dopo è la questione realistica che introduce nel secolo mondano, nel barocco, fino al culmine dei Piazzetta, Guardi e Canaletto. Il caravaggismo, l'ante-caravaggismo e il post-caravaggismo non sono una questione di zona, sebbene dell'arte, della pittura e, per questa ragione, i confini non sono permessi.

Ma in questi luoghi, chissà che non si sia raggirato il focoso bergamasco «cum pede libero pulsanda tellus» per muovere verso l'Incoronata a guardare il Romanino, via Callisto, per proseguire nei... Campi, coll'intoppo ad Anguissola.



Pittore della maniera dell'Assereto: "La decollazione del Battista" Chiesa di S. Pietro, Melegnano. (Foto Besozzi, Melegnano).

L'inveterata abitudine di metter testa in tutte le chiese e in tutti i musei si può definire un abito mentale che nasce dalla storia e che dopo un pò di tempo non se ne può più fare a meno.

Ed è proprio questa abitudine che fa scoprire tante opere d'arte.

Quando meno te l'aspetti, trovi il bel quadro originale e intelligente, anche se non porta la grande firma. E piuttosto che lasciare che tutto deperisca in modo pietoso e ignobile, perchè non opere grandi, è bene che ci si occupi di tutto quello che sa di pittura o d'arte in generale. Nella chiesa di S. Pietro non solo ci sono i «caragnùn» che versano lacrime sul Cristo morto (bella opera sulla quale torneremo sopra), ma vi sono dei quadri sparsi un po dappertutto, che sono, dopo l'ormai arcinota tavola del Bergognone, il meglio che costì ci sia in fatto d'arte pittorica, anche se nella chiesa di S. Giovanni, una «Ultima cena» e una «Disputa» hanno spiccato valore artistico. Ed anche su queste torneremo.

La chiesetta di S. Pietro, bella di fattura architettonica, armonica nei suoi volumi, ha nella sacrestia una quadreria nella quale ci sono dipinti che son tutt'altro che di seconda mano. Naturalmente, come in ogni raccolta c'è sempre il pro e il contro, ma questa volta il pro supera il contro.

Ab antiquo in Melegnano doveva circolare una certa cultura figurativa seppur distante o a giusto mezzo, fra la punta di diamante mediolanense e quell'incrocio culturale che racchiude il lodigiano, cui fa capotutto, a un tratto, la cultura figurativa che raduna la veneziana d'entroterra, la bergamasca, la bresciana, la cremasca e (se così si può dire), la pavese.

La prima damanda che nasce quando si percorre un iter artistico, è la seguente: come certe opere sono finite qui? Le commissioni è vero che non hanno limite, ma è anche vero che la scarsezza di una cultura locale congiunta dalla mancanza di artisti nati del borgo, originano sempre lo spostamento artistico, in parametri diversi.

L'ascendente di Milano e dè suoi fatti d'arte su tutta la pittura circumvicina, finisce poi coll'identificarsi con quella veneziana d'entro-terra, per cui i vari artisti che hanno operato nel mediolanese, hanno tutti, o poco o tanto, attinto alla vera riformatrice dell'arte che è stata la pittura veneziana.

E se volessimo fare un bilancio innovatorio, la pittura veneziana, insieme a quella veneta, ha pesato di più della toscana, umbra, senese e romana. Basti pensare alla portentosa apertura fatta dal Caravaggio, il quale mise insieme tutte le esperienze, per nostra fortuna non ancora analizzate fino in fondo, e diè l'avvio a quella pittura che fin d'allora era già spiccatamente moderna, e di cui nemmeno un grandissimo pittore come Rembrandt, riuscì a penetrare lo stesso problema fino in fondo; cioè il problema della realtà.

E' bene risottolineare che Caravaggio ha dato all'arte più di ogni altro pittore: ha dato le proporzioni e il senso della reltà a tutte le cose. Ha fuso il mondo dell'uomo con quello della natura in una sintesi mirabile. Ed è per questo motivo che instancabilmente dobbiamo reperire tutte le questioni che hanno contribuito a formare «i precedenti caravaggeschi» sia italiani che stranieri. D'altra parte, ci si muove, in alta Italia, nell'ambito del seicentismo e del post-caravaggismo, tanto che una delle belle pitture trovate in S. Pietro e che qui critichiamo, è un opera postcaravaggesca che corre dritta alla cerchia o maniera.

Questa «Decollazione» (mantenuta in stato deplorevole: suvvia amico sacrista, gli si faccia almeno la polvere a codesto quadro, e, all'altri!!!) che si trova al lato sinistro di chi entra, nel transetto, ricalca quegli schemi realistici che sono tipici della pittura seicentesca, laddove il problema non era quello della divinazione del racconto, sibbene quella sensazione mondana dell'arte, la quale cominciava, a dispetto di tanti secoli, a mettersi a servizio dell'uomo, quasi per compiaciuto capriccio. Per cui la partecipazione umana dell'artista era tutta mondana.

D'altra parte già Donatello e il dissacratore Masaccio, avevano inferto un colpo micidiale all'arte priva di umanismo. Ed ivi si scorge come il pretesto della «Decollazione» voglia esaltare ancora i fatti dell'uomo come ce li aveva posti il Caravaggio e tutta la pittura manieristica che inizia da Raffaello e si chiude cogli accademici bolognesi, capiintesa Guido Reni e il Guercino. Tanto è vero che i caldi sottoboschi del Guercino, non ci rimandano per un momento al Corot delle sue Rome nebbiose e i suoi sottoboschi fumiganti?

E come tutti i quadri, o quadroni, di quest'epoca, il dramma si imposta non tanto nella figurazione o nella scena pittorica che il pittore, seguace dell'Assereto, seppur disordinato, ha voluto rappresentare. Qui tutto si muove in un gioco scenico che talvolta, seppur in maniera assai incerta, vuole essere un gioco di luci, sia nei toni a chiarezza come nelle sagomature in controluce. Il quadro è composto a piani ed usufruisce dell'impiantìto semicircolare, in cui vediamo campeggiare a centro quadro la figura che vuole rappresentare il dramma del martirio. L'espressione dei personaggi è quella carica di emozione, forse più per convincere il vedente piuttosto che quella del dramma.

Comunque il carnefice sempre colla attitudine oramai avvezza del manigoldo caravaggesco, esterna tutta la sua psicologia malvagia. Il santo, che ginocchioni attende il martirio, acconciato in un panneggio svolazzante e metallico come quello dei fiamminghi della scuola di Anversa, con le stazzonature rigide e profilate, è poco convenzionale se si pensa la positura; e, quel rannicchiarsi in tutto il suo gualdrappo, attende l'olocausto. Il contrasto di luminosità è dato dalla parte lasciata ignuda, quasi che il boja, lo ordinasse. Al di sopra il nerboruto boja, colla sua possente mannaia, aggiusta il capo resistente, alla positura, e pare perfino che aggiusti la mira per sferrare il colpo propizio. La luce è disposta a zone e a chiazze (caratteristica che va dal Giorgione e si amplia col Caravaggio) ma è sufficiente a mettere in risalto i tratti più belli dei personaggi, in particolar modo quello del carneficie, rendendo plastica e verosimile la sua possente leva omicida, la quale è formata dal vigoroso braccio e da quella fiera mano, che impugna una daga, più che una spada, di fattura caravaggesca (coll'elsa a otto, la lama tozza a doppio taglio favillante sulla cima - vedi del Caravaggio: David; Martirio di S. Pietro; la Conversione di Saulo).

Contrasta il passo al caravaggismo l'anatomia asciutta dei personaggi modulata dalla luce con un linguaggio pesante tutto da maniera (tanto da far di questo pittore un artista che dipinge secondo i moduli di Assereto via Bernardo Strozzi) ma intercalata dai toni bruni della casacca del boja (si noti la trasandatezza dei panni) e dal rosso del gualdrappo del santo.

L'altro gruppo degli astanti sulla sinistra del quadro, posto in una posizione leggermente arretrata onde comporre la prospettiva del dipinto, presenta anonimi personaggi reggilume in controluce, quasi carjatidi umane intente a lor faccende, quasi dimentiche che il loro lume, illumina una tragedia.

Più che figure scontornate, sono delle masse da quadro, masse a «chiazza» color blu, adatte a strutturare l'architettura del dipinto. Figure che sono belle per il loro anonimato e che contribuiscono a rendere l'idea della scena. Sono troppo distratte dal loro compito per entrare nel dialogo del quadro.

Pleonastiche e addirittura scontate le figure delle inservienti (troppo gentili per essere tali, troppo emiliane per essere nobildonne) poste quasi fuori quadro. Forse il pittore intendeva creare il punto di conclusione della composizione semicircolare. Ma sia in un modo che in un altro, sono figure che vivono a sè. Sono il punto decorativo del dipinto.

Nel complesso, nonostante i difetti, un buon dipinto che non deve essere lasciato marcire anonimo in una chiesuola che sembra (ma non vorremmo che fosse) oramai in disarmo e crediamo che sia dovere di ogni cittadino riconoscere che quel dipinto, come tutti gli altri, gli appartiene e che debba benefiziare della sua bellezza, pur non essendo stato dipinto dal grande maestro. Ma i pittori da cerchia o piccoli maestri, come dice il Berenson, donano non il grande quadro, ma «un loro succo particolare». La favola del grande maestro artista sta svaporando e un quadro è bello anche se dipinto da un onesto artigiano (si pensi allo Squarcione «recamador et sartore» e a un certo Michelangiolo Buonarroti), purchè parli ai sentimenti e doni a noi sempre quel piacere che solo l'arte sa donarci.

Armando Brissoni

CORSO PER FIDANZATI

E' in svolgimento per iniziativa delle Parrocchie cittadine, un *corso per fidanzati* che ha luogo presso il Centro Giovanile alle ore 21. Il programma già svolto comprendeva le seguenti lezioni:

Mercoledì 7 febbraio: *L'amore vero* - dott. Poletti. - Venerdì 9 febbraio: *La psicologia dell'uomo e della donna* - dott. Alice Calori. - Mercoledì 14 febbraio: *Problemi medici del matrimonio* - dott. Bigatello.

Le ultime due lezioni si svolgeranno come segue:

Venerdì 16 febbraio: *Problemi morali del matrimonio* - prof. Don Aldo Cabassi. - Mercoledì 21 febbraio: *Vita in due* - Coniugi Ferrari.

INCONTRO DI JUDO

Domenica, 25 febbraio p.v., alle ore 15 - presso la palestra del Centro Scout Melegnanese avrà luogo un incontro di Judo con atleti (da 15 anni in su) di diverse Società del C.S.I.

La gara è individuale e a squadre con otto categorie di peso.

Un altro incontro di Judo è in programma per la Fiera del Perdono.

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI

T.A.L.

Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725

MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO

MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE

MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO

Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004

SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ

PULLMAN G.T. "AIR FORCED,,

INNOCENTI

AUSTIN-MORRIS

OFFICINA AUTORIZZATA

CLERICI ELIA

AUTONOLEGGIO - MELEGNANO - Via Dezza, 55 - tel. 980.024

G. GEROSA BRICHETTO

HA 100 ANNI LA CARTOLINA ILLUSTRATA

Una antica controversia mantiene diviso il campo filatelico internazionale sull'anno di nascita e la paternità della prima cartolina illustrata; il maggior credito viene dato comunque all'enorme successo che ebbe tra il 1872 ed il 1873 la vendita di cartoline postali recanti la riproduzione di vedute pittoresche della Svizzera. Fu il tedesco Franzo Borich che lanciò questa nuova forma di pubblicità in quel paese sempre all'avanguardia delle iniziative turistiche.

La versione è adunque assai credibile, anche se da parte francese si sostiene che l'idea primitiva nacque in un libraio di Sillé le Guillaume (1870), ed i Tedeschi affermano che la prima cartolina illustrata venne spedita lo stesso anno dal tipografo Schwartz di Oldenburg ad un suo collega di Magdeburgo.

Ciò di cui si può esser certi è che la cartolina illustrata è posteriore di qualche anno alla cartolina postale dalla quale è derivata, ossia alla comparsa nel mondo della corrispondenza epistolare aperta, la cui origine è ben documentata. Proposta nel 1865 dal tedesco H. von Stephan, ma non accolta, nella Conferenza postale di Karlsruhe, fu ancora un tedesco, Hermann, che rilanciò la idea nel 1869. Le Poste austriache l'adottarono l'anno stesso (**Korrispondenzkarten**); il cartoncino di formato e dimensioni rimasti quasi invariati fino ai giorni nostri, doveva avere tutto il recto riservato all'indirizzo del destinatario ed all'apposizione dei timbri, col verso lasciato libero per la corrispondenza (venti parole).

Col trattato postale di Berna del 9 ottobre 1874 questa forma di corrispondenza fu adottata da tutti i Paesi aderenti alla **Union Postale Universelle**, e si diffuse pertanto anche in Italia. La prima emissione avvenne da noi in quello stesso anno; una mezza dozzina di tipi ne uscirono in tutto sotto il restante periodo di regno di Vittorio Emanuele II; il francobollo era stampato all'angolo superiore di sinistra ed i primi esemplari recavano, oltre le indicazioni e lo stemma dello Stato, anche un contorno decorativo.

I PRIMI PASSI

La evoluzione della cartolina postale, originaria verso la cartolina illustrata, può essere ricondotta alla concessione che gli Stati fecero man mano anche ai privati di stampare e vendere il nuovo tipo di cartoncino ammesso alla corrispondenza postale: naturalmente senza francobollo stampato, che doveva invece esservi applicato, e si introdusse perciò in pari tempo l'uso di adornarlo con illustrazioni.

Comparve dapprincipio qualche timido motivo floreale, o stemma o motto o figurina su di un angolo (come le già dette riproduzioni di vedute della Svizzera); l'illustrazione man mano si ingrandì fino ad occupare tutto o quasi il verso del cartoncino, lasciando un poco di spazio bianco o di margine per le comunicazioni. Non tardò anche questo a scomparire talchè lo scritto e la firma venivano a sovrapporsi alla stampa.

Sempre libero per l'indirizzo rimane invece per alcuni anni tutto il recto; anzi, una scritta trasversale od in fondo avverte che « Su questo lato non deve scriversi che il solo indirizzo », avviso che è proprio della cartolina postale fin dalla sua prima edizione, ed è mantenuto, più o meno variato nella forma fino ai primi anni del regno di Vittorio Emanuele III.

Lintestazione della cartolina illustrata sul lato anteriore nelle edizioni italiane è scritta oltre che nella nostra lingua, anche generalmente in francese, affiancata dallo spazio per il francobollo; nelle edizioni estere, specie tedesche, l'intestazione è riportata in tutte le lingue dei Paesi aderenti all'**Union Postale Universelle:** (talora persino in una ventina di lingue diverse).

L'idea di illustrare le cartoline con riproduzioni fotografiche anzichè con semplici disegni risale all'incirca agli anni 1891-92, e sono sempre Francia e Germania che se ne contendono il primato, mentre di origine certamente inglese è il **christmas card,** ovverosia il cartoncino augurale, normalmente chiuso in busta, che si invia in occasione del Natale ed anche di altre ricorrenze.

Vent'anni sono trascorsi dalla comparsa della prima cartolina illustrata, e negli ultimi anni del secolo si entra in quella che venne poi chiamata la sua età d'oro, perchè la diffusione ne fu enorme, sviluppando una industria ed un commercio lucrosissimi; gli editori anche importanti si impegnarono in questo ramo dell'arte grafica.

L'ETÀ D'ORO

L'età d'oro della cartolina illustrata durerà un paio di decenni e coinciderà con un singolare fenomeno storico ed artistico: quello cosiddetto del **Nuovo stile,** il **Liberty.** Tale tendenza, sorta in antitesi all' Eclettismo ottocentesco, prorompe nelle sue miriadi di fiori, nelle sue linee curve di ispirazione vegetale, nelle sue languidi allusioni simboliche; è una forza d'urto contro le dignitose tradizioni ed il conformismo del passato. Essa dilaga in ogni manifestazione dell'arte e del costume, sicchè si instaura in tutta Europa e negli Stati Uniti d'America uno stile originale, unitario, il quale, ripudiando le imitazioni neo-rinascimentali del secondo ottocento e le ibride bardature di pessimo gusto care a quell'epoca, pone le premesse dell'arte moderna.

La quale arte scende dai fastigi del suo accademismo per un incontro con la civiltà ed il progresso, per sposare la realtà della vita quotidiana e divenire « un patrimonio di tutti ». Con le sue decorazioni asimmetriche e bidimensionali lo stile nuovo conquista in modo totalitario, purtroppo fino a degenerare in eccessi involutivi, l'architettura non solo, ma tutte le arti applicate; l'arredamento, le ceramiche, i vetri, i gioielli, gli oggetti d'uso e soprattutto le industrie grafiche.

Dal cartellone pubblicitario al libro, dalle stampe alle cartoline illustrate si offre uno smisurato campo a questa specie di rivoluzione psicologica, ossia la sostituzione di nuovi miti e nuove forme ai vecchi ideali del Romanticismo europeo risorgimentale. E' un delirio di espressioni, di raffinatezze e di gusti contrastanti fra il naturalismo e le tesi astratte ed estetizzanti, sia pure avviati man mano sul cammino della decadenza.

LE GUERRE

La cartolina illustrata trova in questo clima gli elementi per la sua massima diffusione. Fiori, figure, motivi ornamentali di ogni tipo; riproduzione di vedute, di opere d'arte, di personaggi in voga della cultura e della politica; celebrazioni commemorative, soggetti religiosi, satira, propaganda: è tutto un tripudio di espressioni, di relazioni, di curiosità che appagano tanto i gusti popolari come quelli di un pubblico più raffinato. La guerra Italo-Turca del 1911-12 ha nella cartolina illustrata un mezzo di propaganda nazionale che raggiungerà poi effetti divulgativi patriottici di alto interesse durante quella del 1915-18.

Si può ricostruire sulle cartoline la storia completa della guerra; le figurazioni e le vignette, alcune di insuperato livello artistico, esprimono tutta l'ansia ed il tormento di una epoca e suscitano tanta commozione come la lettura delle cartoline postali « in franchigia » che i militari inviavano dal fronte.

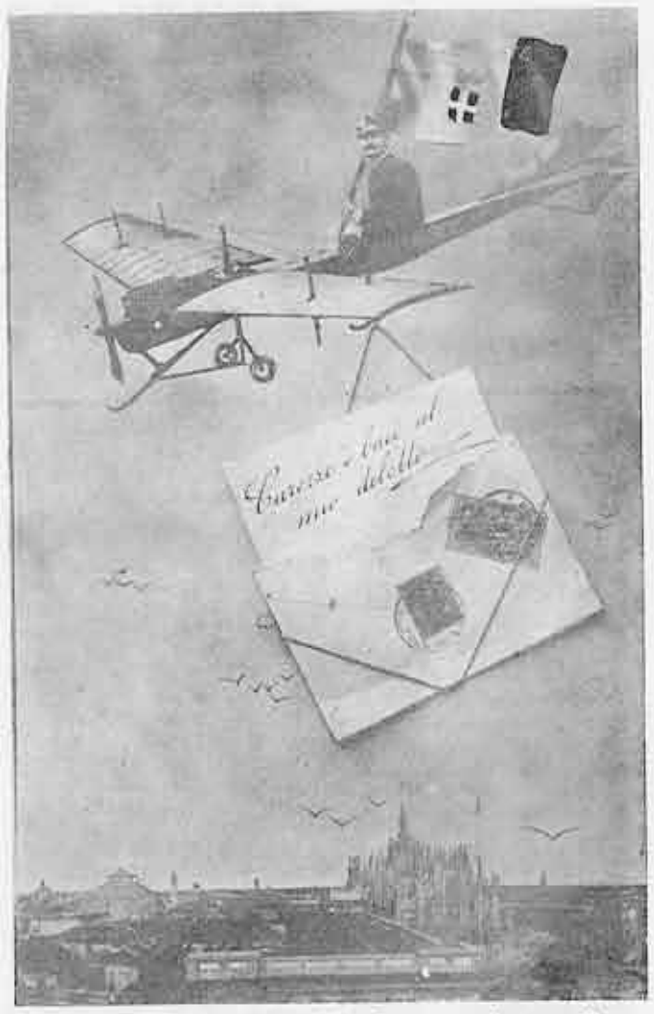
Le cartoline illustrate erano entrate più in profondità nell'uso di corrispondenza verso il 1905, allorchè si era fatto strada il concetto di riservare uno spazio ben definito allo scritto nella parte anteriore di sinistra come è attualmente, lasciando la metà destra all'indirizzo ed affrancatura; alcuni anni più tardi scomparve da noi anche la intestazione « Cartolina Postale Italiana ».

Non è mancata la moda del collezionismo, che ha avuto pure il suo periodo aureo al tempo del **Liberty,** oggi assolutamente in declino. Epperciò è fiorita l'industria degli albums per raccogliere cartoline illustrate, accanto a quelli per fotografie, di gusto vittoriano, che negli ultimi decenni del secolo scorso erano posati sui tavoli dei salotti, insieme a tante altre « buone cose di pessimo gusto ».

Anche negli albums per cartoline si è tradotto il gusto dell'epoca con tutte le sue decorazioni floreali fluenti sugli steli ricurvi, non indegna cornice alla conservazione di quei cartoncini di vario interesse che hanno suscitato le curiosità ed hanno soddisfatto le esigenze di una intera generazione. Col tempo però le collezioni di cartoline illustrate si sono fuse con quelle dei francobolli ad esse applicate. La filatelia, da questo secondo dopoguerra, vede la tendenza importata dagli Stati Uniti d'America di collezionare, così come le « buste primo giorno », **(first day covers),** anche le cartoline **maximum:** ossia la ricerca della massima concordanza fra il soggetto della cartolina, il soggetto del francobollo ed anche, se possibile, l'annullo che vi è apposto.

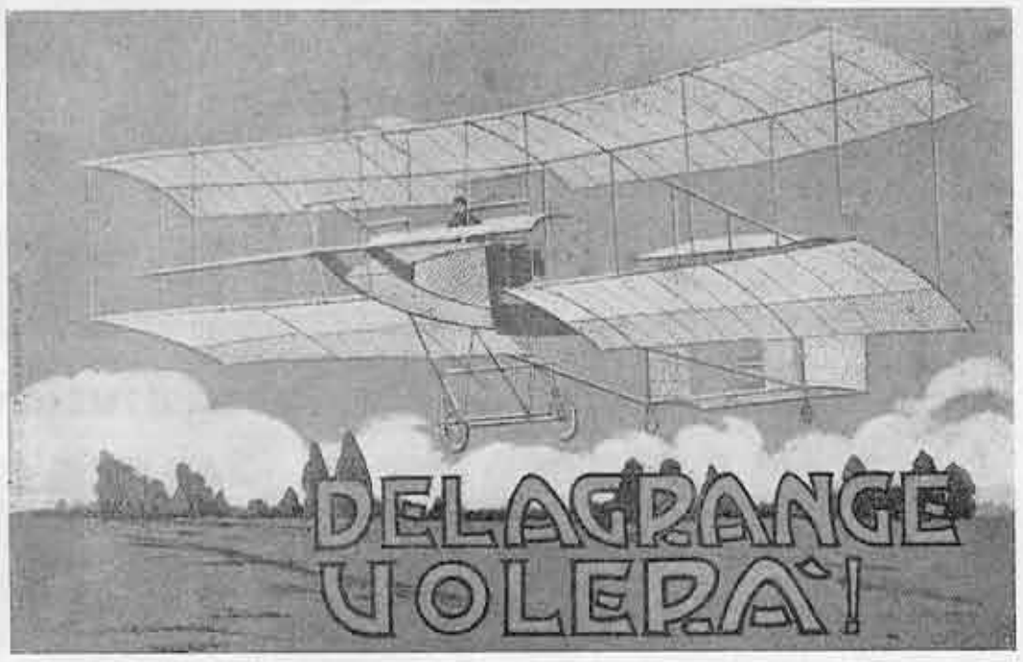
Nel quadro della rivalutazione critica a cui oggi viene sottoposto lo stile **Liberty,** le cui esuberanti e bizzarre interpretazioni floreali hanno ancora dei riflussi nelle arti decorative e nel costume, forse c'è un piccolo posto anche per la cartolina illustrata: tutta roba da farne un falò, ma la cui fiamma — si scrisse — accenderemo con prudenza e discernimento, perchè fra tante piccole cose inutili e di gusti passati, « l'occhio critico ma obbiettivo scoprirà qualche oggetto degno di sopravvivere ».

Giuseppe Gerosa Brichetto



Cartolina commemorativa del primo esperimento di posta aerea Torino-Milano e viceversa. (29-31 ottobre 1911).

Il fac simile del timbro postale che sarà in uso presso l'ufficio postale speciale che sarà aperto solo per la giornata di domenica 25 febbraio dalle ore 9 alle ore 17 e che costituirà uno degli elementi di grande interesse collezionistico per i filatelici che proveniendo da ogni parte d'Italia visiteranno la mostra.



Propaganda per il volo a Milano del pilota francese DELAGRANGE. (23 giugno 1908).

Satira sulle prime automobili (fine '800).

La « prima » de LA BOHEME (1896).

PRO LOCO MELEGNANO

Sabato, 24 febbraio alle ore 17 presso l'Asilo Sociale in via Marconi 17, avrà luogo la inaugurazione della mostra CENTO ANNI DELLA CARTOLINA ILLUSTRATA. Alla originale rassegna prenderanno parte anche i filatelici della nostra zona con una esposizione di francobolli rari. Per la sola giornata di domenica 25, dalle 9 alle 17, presso la mostra funzionerà un apposito servizio speciale dell'Ufficio Postale che annullerà i francobolli in vendita con uno speciale annullo commemorativo della manifestazione.
La mostra rimarrà aperta fino a domenica 4 marzo con il seguente orario: feriali 16-19; domenica 25: 9-19; domenica 4: 9-12 e 16-19.

GENTE DELLA BASSA

Lo smorto della Piera

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI - DISEGNI DI ANGELO TURIN

RIASSUNTO

Conosciuta la Piera, dopo poco la sposa e per lui pare che inizi un periodo di felice esistenza, sia pure in mezzo alle solite ristrettezze economiche.

Ma la morte del suocero e il peggiorare delle condizioni di salute della moglie riportano lo Smorto a contatto con le dolorose parentesi della vita.

5ª PUNTATA

La partecipazione ai funerali, che ebbero luogo un pomeriggio di domenica, fu notevole: c'era il Cinquina e la moglie, non insieme, naturalmente, gli abitanti della contrada, gente di altri rioni che avevano conosciuto il defunto sugli argini delle risaie; i clienti dell'osteria oltre il fosso mandarono una corona di fiori con un gran nastro nero e oro: fu, insomma, quel che si dice una manifestazione di solidarietà.

Sulla tomba fu collocata una piccola lastra di marmo con nome e cognome di chi ci stava sotto e un « Provv. » che, nel linguaggio corrente, voleva dire che in quel luogo, quanto prima, ci sarebbe stato un monumento funebre, bello o meno, ma in questo caso, e tutti lo capirono, il pezzo di marmo con l'indicazione « Provv. » sarebbe rimasto al suo posto esattamente dieci anni, dopo di che le ossa sarebbero state rimosse d'ufficio per far posto ad un altro inquilino, ed accatastate nell'ossario comune.

Ma anche la Piera si andava lentamente spegnendo, divorata da una febbriciattola che le coloriva le guance e le faceva brillare gli occhi.

Spesso piangeva senza un motivo, così, presa da improvvisa malinconia, ma più spesso ancora tossiva, e ritraendo il fazzoletto dalla bocca e guardando quelle macchie rossastre ne restava come abbagliata e le fissava lungamente, quasi volesse analizzarle. Lo Smorto si privava di tutto per poter portare qualcosa di sostanzioso alla sua donna. Quando tornava dal suo viaggio al Verziere, si fermava in qualche salumeria e le comperava anche un intero etto di buona mortadella, che a lei piaceva tanto e che considerava peccato mangiare, così, senza pane; ma lui insisteva assicurando che non sarebbe stato quell'etto di mortadella a mandarli in malora, e che mangiasse pure quella roba buona, perchè quando si è ammalati non bisogna guardare per il sottile, e che è meglio spendere all'osteria, che regalare i soldi al farmacista, ecc. Non è che dicesse tutto ciò, e tutto per intero, ogni volta: sarebbe stato troppo.

Ma la Piera non aveva bisogno dell'oste, e nemmeno del farmacista, e lo disse chiaro e tondo il dottore: « Questa donna deve andare all'ospedale, immediatamente. Alla sala Suardi ».

La sala Suardi era lo spauracchio degli ammalati, e anche dei sani, che temevano di doverci finire, un giorno o l'altro.

Un reparto dell'ospedale era stato riservato ai tubercolotici ed era stato dedicato al nome del benefattore che l'aveva arredato.

Così la Piera vi fu ricoverata, e vi trovò altre guance accese ed altri occhi brillanti, e la sua tosse non fu la sola a darle fastidio, specialmente nelle ore notturne, quando la lampada della sala veniva calata fino a terra e avrebbe tanto voluto dormire, per non piangere.

Una sera qualcuno bussò alla porta dello Smorto: andasse subito all'ospedale, sua moglie non stava troppo bene.

Vi restò l'intera notte e la mattina dopo la Piera morì, e fu tutto.

Danaro in casa non ne era rimasto. (Il Cinquina gli dava ottanta centesimi al giorno, e, lasciandogli liberi il sabato e la domenica, erano cinque giorni lavorativi). Così, dovette rivolgersi al Comune per ottenere un funerale di carità per la sua Piera. Quindi, fattosi prestare la bicicletta da un vicino, andò ad avvisare quei pochi parenti che erano stati invitati al matrimonio.

« Ma benedetto uomo, proprio ieri si è ammalato il campiere ed io devo sostituirlo. Ci sarebbe mia moglie, tua zia, ma deve badare i conigli, che costano un occhio della testa. Povera donna, mi dispiace proprio... ».

« Poveretta, così giovane. Verrei tanto volentieri, perchè le volevo proprio bene, poveretta, ma stasera dobbiamo uccidere il maiale e capirai... ».

« Eh! Quello è un male che non perdona! Mah! Già! Ah! Ora che ci penso il signor Carlo, il fittabile, ha comperato un cavallo e dovrebbero portarlo proprio domani. Modestamente, come capo cavallante, devo essere presente quando arriva, anche per esprimere un giudizio, modestamente. Mah! Gran brutta malattia! Eh! ».

Giunse, il nostro, uomo, fin nelle più sperdute cascine dove sapeva esistere parenti della moglie, ma non si rendeva conto che ad un matrimonio tutti vengono volentieri, c'è da mangiare, da bere, si canta, le donne si scaldano e si fanno aria con la sottana, mostrando le gambe, e ridono dell'imbarazzo degli uomini, ma un funerale, tocca ferro, è un'altra cosa. Intanto, ti tocca perdere una giornata di lavoro, sciupi inutilmente il vestito buono, e cosa ci guadagni? Niente, anzi qualche volta ci rimetti, perchè ti capita di dover pagar da bere a qualcuno. Alla larga, e pace alla buon'anima.

Quel martedì pomeriggio, perchè i funerali si fanno sempre al pomeriggio, lo Smorto giunse alla camera mortuaria dell'ospedale alcune ore prima di quella fissata per le esequie. Là c'era la sua Piera, nelle mani incrociate stringeva un rosario, depostovi da una suora, sul viso aveva un'espressione triste, accorata, e pareva dicesse: « Per me, sta bene, io sono a posto, la mia giornata è finita, ma cosa farà quel pover'uomo, incapace di dire due parole di seguito? Buono, anche troppo, ma, visto da questa altezza, forse un po' tonto, secondo i gusti della maggioranza. Se potessi, lo prenderei con me, ma ho tanto bisogno di riposare, riposare, riposare... ». Sembrò allora al marito, che la guardava fissamente, di udire qualcosa, che la Piera stesse parlando.

Arrivò il carro funebre, desolato, squallido, disadorno come la morte di un povero, ne scaricarono una bara di legno grezzo tenuto insieme alla bell'e meglio, vi sistemarono la morta e chiusero il coperchio con frettolose martellate. Giunse quindi il sacerdote col chierichetto per le esequie, la bara fu caricata, e il corteo si mosse. Davanti, il vecchio della Parrocchia con la Croce, il rappresentante del Comune, il prete, il carro. Dietro, lo Smorto.

Anche il cavallo che trainava il carro funebre, sembrava conscio della miseria che aleggiava tutt'intorno e faceva il suo lavoro con degnazione e sufficienza. « Dove sono », pensava « le gualdrappe nere con frange che gli lasciavano scoperti solo gli occhi, e scendevano fino a terra? E la carrozza con pennacchi, fiocchi, nastri, fiori e seta e velluto? E le belle signore in cappello? E gli uomini in abito scuro che trattano la compravendita di vitelli? E le corone, e le bandiere, ». Scuoteva vigorosamente la criniera in segno di sconforto. « Ecco, dove sta la superiorità di noi animali sull'uomo. Per noi la morte è uguale per tutti, una mazzata in testa, e poi bistecche o salamini. Guardate invece questa poveraccia: evidentemente l'ha passata male da viva ed è morta peggio ». E per sottolineare il proprio disgusto, sollevò la coda e lasciò un ricordino per terra.

Franco Castoldi

(continua)

... Così la Piera vi fu ricoverata, e vi trovò altre guance accese e altri occhi brillanti...

(Disegno di A. Turin)

Attività sportiva alla Scuola media

UNA INTERROGAZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Il Consigliere democristiano Goglio nella riunione del 19-1-1973 ha presentato alla Giunta una interrogazione per avere notizie sul programma di attività fisiomotoria promossa dal Comune nella Scuola Media « Paolo Frisi », sulla Organizzazione alla quale è stata affidata la gestione di tale attività, sul personale che vi è addetto e sulla posizione degli istruttori dal punto di vista della esperienza professionale e del trattamento economico e giuridico riservato agli stessi.

L'Assessore allo Sport Bianchi, prendendo le domande sotto un aspetto polemico, ha tenuto un lungo intervento, dedicato per la maggior parte alla consueta denuncia delle inadempienze dello Stato e alla superata organizzazione del CONI, nonchè alla critica delle Società Sportive che pensano solo all'agonismo ed ai campioni, per concludere che solo con forme nuove e promozionali, come quella dell'UISP o del CSI, si favorisce lo sport di massa ed una corretta divulgazione della pratica sportiva.

Per le ragioni suddette si è pensato che era opportuno integrare le due insufficienti ore settimanali di educazione fisica, praticata al mattino, con corsi facoltativi pomeridiani gratuiti, ai quali hanno dato la loro adesione 370 ragazzi pari alla metà circa degli alunni della Scuola Media.

L'organizzazione è stata affidata all'Unione Italiana Sport Popolare (della stessa coloritura della Giunta, naturalmente) che vi provvede con propri istruttori e con altri residenti nella nostra città e nella zona; i ragazzi saranno sottoposti ad apposita visita medica ed i programmi di attività sono stati esposti alle famiglie, impegnate a dare la loro collaborazione.

L'Assessore alla Sanità Bellomo ha fornito notizie sui Corsi di nuoto, concordati con una piscina privata, sui quali riferiamo in altra parte del giornale.

Sono intervenuti anche l'Assessore Paris ed i Consiglieri Griffini e Balossi: quest'ultimo, concordando sulla utilità di una attività ginnico-sportiva per i giovani, ha spezzato una lancia a favore delle Società Sportive ricordando che se l'Assessore Bianchi potè divenire campione di atletica, in fondo lo deve anche a quella che era la sua Società.

Il capogruppo della D.C. Biggioggero, giudicando interessante la relazione dell'Assessore Bianchi ed il successivo dibattito, ha espresso l'augurio che sull'argomento venga destinata in avvenire una apposita riunione.

Da parte sua il Sindaco, dopo aver detto che la convenzione con l'UISP è ancora all'esame della Giunta, ha promesso che la porterà a conoscenza del Consiglio non appena approvata; solo allora si potrà sapere quanti e chi sono gli istruttori, qual'è la loro preparazione professionale, quale sarà la loro retribuzione e quanto spenderà in tutto il Comune per questo « appalto di manodopera sportiva » che non testimonia certamente quella volontà di gestione diretta dei servizi che una Pubblica Amministrazione dovrebbe sempre realizzare.

Per ora, e siamo a metà febbraio, accontentiamoci di aspettare che la Giunta decida.

Rinviata sine die la costruzione dello svincolo

IMPIANTO SEMAFORICO

all'incrocio via Emilia - S. P. per Binasco

L'Amministrazione provinciale di Milano, con una delibera di Giunta del novembre scorso che stanzia allo scopo la spesa di sei milioni, ha deciso di dotare lo incrocio a Nord di Melegnano di un impianto semaforico che regolerà il traffico della Via Emilia e della Melegnano-Binasco. I lavori dovrebbero avere inizio quanto prima e ci auguriamo che quella che stiamo per passare sia l'ultima stagione delle nebbie che vede in difficoltà gli utenti della strada in un nodo di traffico così frequentato e così pericoloso, privo di impianti di regolazione e abbandonato al caos soprattutto quando, effettuati i blocchi da parte della polizia della strada che accompagna i trasporti speciali, nessuno più si cura di ristabilire le correnti di traffico che possano sciogliere gli intasamenti.

La messa in opera dello impianto semaforico significa che è stato accantonato il progetto di uno svincolo a più livelli, che era arrivato a un passo dalla realizzazione pratica e che è stato sospeso per le ristrettezze finanziarie della Amministrazione Provinciale che è stata costretta a depennare dai preventivi quelle opere giudicate non indispensabili e urgenti.

Comunicato per i lettori de il Melegnanese

Mentre ringraziamo quei lettori che già si sono abbonati o che hanno rinnovato l'abbonamento, ci permettiamo di sollecitare quelli che ancora non l'avessero fatto.

A tutti coloro che avranno rinnovato l'abbonamento a IL MELEGNANESE entro il 15 Aprile prossimo sarà riservata una gradita sorpresa.

I particolari al prossimo numero.

CALENDARIO

16-28 FEBBRAIO

FARMACIE DI TURNO
Fino alle 19,30 del 17: Balocco in V. Roma. Dalle 19,30 del 17 alle 19,30 del 24: Cavalli in V. Dezza. Dalle 19,30 del 24: Petrini in P. Risorgimento.

MEDICI DI TURNO
18: dott. Bonetti - 25: dott. Polli.

ORARIO BIBLIOTECA CIVICA
Martedì, Giovedì, Sabato: dalle 15 alle 19; Mercoledì, Venerdì: dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,30; Domenica dalle 9,30 alle 12. Chiuso lunedì e festivi infrasettimanali.

UFFICIO IMPOSTE DI CONSUMO
Feriali 8-12; 14-18. Festivi 8-12

S.S. MESSE
S. Giovanni: Feriali 6-7-8,30-17,30, (sabato 20,30) - Festivi 6-7-8-9 10,15-11,30-17,30
Carmine: Feriali 7-8,30-18 - Festivi 7-8,30-10-11,30-18
S. Gaetano: Feriali 7-18 - Festivi 7-8,30-10-11,30-18
S. Pietro: Festivi 9,30
S. M. dei Servi: Festivi 7,30
Sarmazzano: Festivi 9,15
Vizzolo: Feriali 8 (lunedì e Giovedì 16,30) - Festivi 7,15-10,30-17,30
Mezzano: Festivi 9

UFFICIO POSTALE
Servizio banco posta: feriali 8,15 14 - sabato 8,15-13; ultimo giorno del mese: 8-15-13
Servizio lettere e telegrammi: feriali 8,15-19; sabato 8,15-13
Servizio pensioni: 8,15-13

UFFICI COMUNALI
Feriali (escluso il sabato): dalle 8,30 alle 12,30
Domenica: dalle 10 alle 12 (solo per servizi urgenti anagrafe e stato civile)

UFFICIO SANITARIO
Feriali: dalle 8,30 alle 12,30
Sabato: dalle 10 alle 12 (solo per servizi urgenti)

Per le vaccinazioni e per udienze dell'Ufficiale Sanitario lunedì dalle 14 alle 16, martedì e giovedì dalle 9 alle 12.

UFFICIO TECNICO
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 8,30 alle 12,30

PRONTO SOCCORSO
Croce Bianca Melegnano: telefono 981.351 - S. Giuliano M.: telefono 9845631

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE: Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

"SECONDO NATURA"

Le ragioni di un *corso di preparazione psicofisica al parto* presso l'Ospedale di Melegnano

Del Prof. GIUSEPPE CORTELLARO

Il corso, al quale sono invitate a partecipare le gravide verso il 6°-7° mese di gestazione, è stato istituito con uno scopo ben preciso: quello di insegnare alla dona a partorire.

L'esperienza di tutti i giorni ha dimostrato che l'evento del parto si compie attraverso una serie di sofferenze, per il solo motivo che la donna è priva delle cognizioni essenziali per sapere bene espletare il suo travaglio.

La finalità che da lungo tempo l'Ostetrico persegue per alleviare le sofferenze della donna in travaglio di parto, si risolve oggi in un nuovo sistema di assistenza il quale, abbandonato ogni artificio, si serve di un mezzo molto semplice: assecondare la natura nel compimento delle funzioni normali dell'organismo, correggendo una serie di fattori funzionali fino ad ora trascurati i quali avevano per caratteristica comune quella di porre ostacoli a che un nuovo essere nascesse « secondo natura ».

In altri termini, mentre si era giunti a sopprimere « artificialmente » il dolore, non si era pensato che buona parte di esso era di per sè non necessario e quindi « naturalmente eliminabile ».

Lo studio e l'esperienza hanno dimostrato che seguendo il processo evolutivo della specie, la donna si è allontanata dal modo naturale di compiere la sua missione più grande e cioè procreare.

Nelle epoche primitive infatti il parto avveniva con la serenità di un evento felice; con l'evolversi dei secoli, esso ha assunto il carattere di un avvenimento che per quanto sublime nella sua essenza è stato sempre più temuto dalla donna, quale ineluttabile contributo di dolore e di sofferenza da offrirsi prima di assurgere alle gioie della maternità.

Si è determinato così un atteggiamento psicologico nei confronti del parto, che travisando la fisiologica essenza dell'avvenimento, conduce ad uno stato d'animo di apprensione e di paura, queste ultime a loro volta responsibili di una sofferenza realmente percepita.

E' quindi necessario rieducare la gestante sul modo di agire e di pensare nei confronti della gravidanza, del parto e del puerperio; è indispensabile cioè un insegnamento che, essendo rivolto allo spirito ed al corpo, è stato definito « preparazione psicofisica al parto ».

Il corso avrà inizio il 1.o Marzo 1973; saranno impartite complessivamente 8 lezioni teoriche e 12 esercitazioni di ginnastica.

Per la iscrizione al corso rivolgersi alle Segreterie della Direzione Sanitaria dell'Ospedale - Tel. 98.21.61.

Giuseppe Cortellaro

(Disegno di A. Turin)

SCUOLA INTEGRATA 72-73

(continuazione da pag. 2)

ce centrati sulla questione del Direttore e del Coordinatore, una « scelta politica » che il Consiglio ha il diritto di fare dal momento che i fondi per la scuola integrata vengono dati dal Comune.

Su questo punto la minoranza si è detta perplessa sulla concreta possibilità di migliorare il funzionamento della Scuola Integrata affiancando un Coordinatore al Direttore Didattico, che — se l'avesse voluto — avrebbe potuto nominarselo da sè fin dall'anno scorso; ma poi, alla conclusione, si è associata alla tesi della Giunta, che è stata delegata ad adottare tutti i conseguenti provvedimenti, quali la nomina del personale, la determinazione dei compensi, l'acquisto del materiale occorrente e la variazione del numero delle sezioni che si rendesse necessaria.

Dopo un così lungo fiume di parole durato per più di tre ore e terminato alle 2,40 di notte, non c'è che da sperare che non ci si trovi ancora tra un anno senza aver compiuto alcun passo in avanti.

GARA DESERTA per la demolizione della Societá Operaia

Il 26 giugno 1972 il Consiglio Comunale decideva di demolire lo stabile in Via 8 Giugno, che era stato già sede della lontana e gloriosa Società Operaia, per far luogo, al posto della decadente costruzione, ad una piccola isola di verde.

La gara d'appalto svoltasi il 22 gennaio u.s. è andata però deserta per mancanza di offerte da parte delle imprese invitate.

La Giunta ha quindi indetto con deliberazione n. 51 del 25-1-1973 una seconda gara a scadenza abbreviata.

Intanto avanza la colata di cemento

Sui trasporti ed il territorio del sud Milano convegno D C della zona di Melegnano

(continuazione da pag. 1)

luppo economico, esigenza di costituire un consorzio del Sud-Est di Milano, analogamente a quanto già fatto per il Lodigiano ed il Magentino.

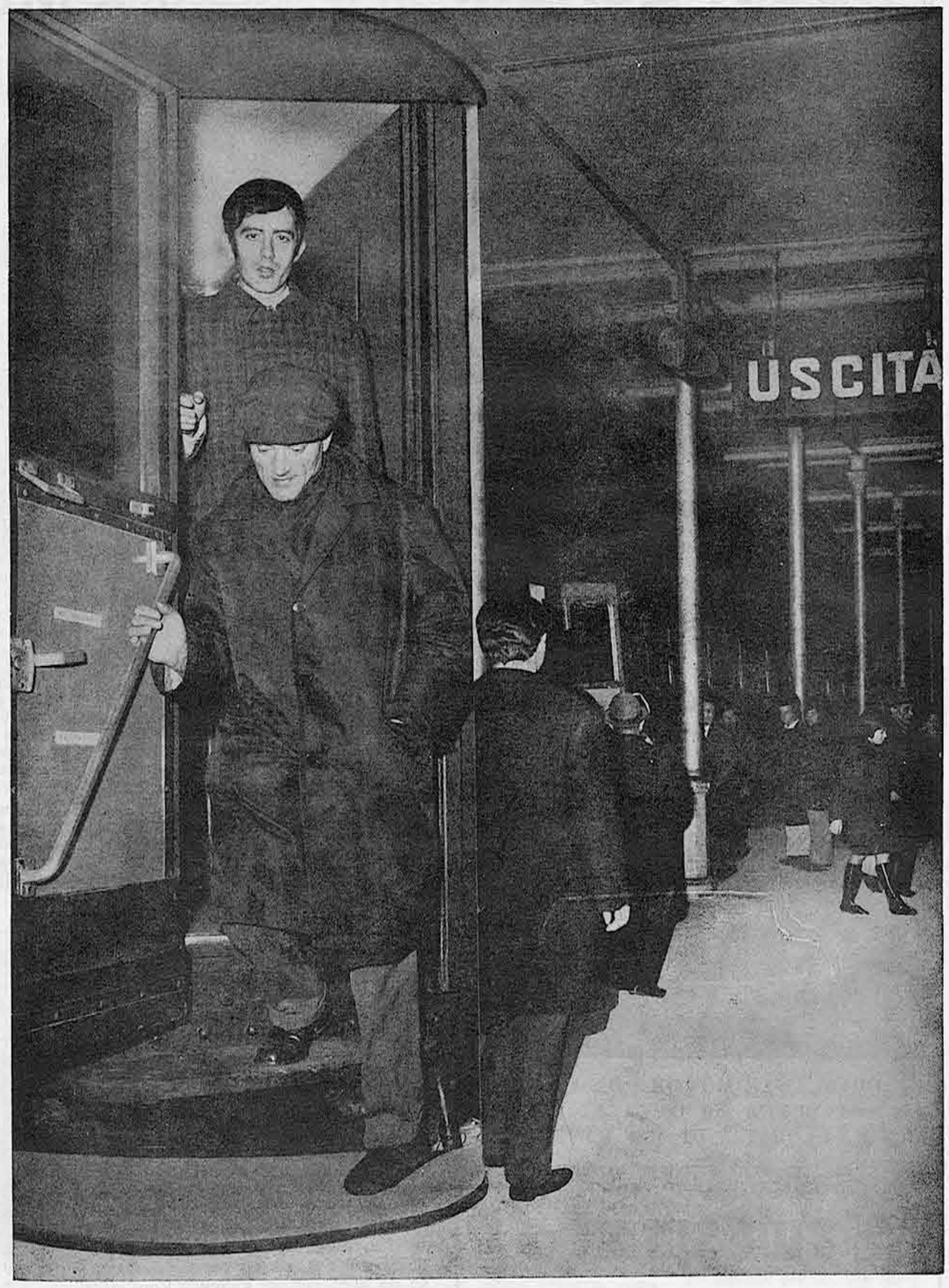
L'On. Beccaria ha particolarmente caldeggiato quest'ultima proposta, necessaria premessa per ogni autonoma programmazione comprensoriale.

Un altro punto di notevole interesse, per la vivacità del dibattito che ne è seguito, è emerso allorché alcuni rappresentanti di San Donato, tra cui il sindaco Dott. Squeri, hanno accennato al progetto E.N.I. per la creazione di una città modello presso Metanopoli. Una realizzazione di vaste dimensioni: 180 ettari la superficie totale, oltre tre milioni di metri cubi edificati.

Diversi interventi sono stati giustamente critici non tanto verso la sostanza del progetto, che vorrebbe porsi all'avanguardia dell'urbanistica, ma piuttosto verso il metodo seguito dall'E.N.I., che sarebbe al di fuori e al di sopra di ogni programmazione globale del territorio.

In altri interventi si è trattato di problemi pure interessanti: il potenziamento della Via Emilia, da raddoppiare con la copertura del Redefossi, l'integrazione dei piccoli comuni in unità territoriali di maggiori dimensioni, il progetto Montedison per la costruzione del proprio centro direzionale sull'area ove ora sorge lo stabilimento di Linate, il decentramento verso Lodi di alcune facoltà universitarie milanesi, il risanamento ecologico della zona.

Al termine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno con il quale si sollecita la decisione dei competenti organi in merito alla pianificazione della nostra zona e viene posto l'accento sulle più urgenti necessità in materia di trasporti.



I pendolari: un preoccupante problema ancora da risolvere

L'AGENZIA DI MELEGNANO DELLA
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
CERCA
giovane elemento, presenza, dinamicità
per attività in zona
Concorso spese - provvigione
TELEFONARE 980.088

miracoli V.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "BRUNATE„ E "CHICCO„
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905

Le classi della neve al Passo della Mendola

Anche quest'anno un centinaio di alunni delle ultime classi delle scuole elementari cittadine (Scuola Statale e Istituto S. Domenico) hanno trascorso due settimane al Centro « Maria Immacolata » dell'Università Cattolica al Passo della Mendola alternando al consueto programma scolastico lezioni di sci, passeggiate, gare e giochi sulla neve.

L'iniziativa, che si è ripetuta per il terzo anno consecutivo, è stata resa possibile dall'operoso interessamento della Direzione Didattica e dalla disponibilità degli insegnanti i quali si sono sobbarcati alla non lieve fatica di seguire con esemplare spirito di dedizione le scolaresche loro affidate per 24 ore su 24 con programmi intensi e impegnativi.

Generale è stata la soddisfazione, anche per i corsi di quest'anno, sia da parte degli organizzatori come da parte dei bimbi e dei numerosi genitori che hanno fatto loro visita nelle giornate festive.

Domenica 4 febbraio scorso sono stati a visitare la comunità melegnanese alla Mendola il Sindaco Danova e gli Assessori Bianchi e Paris: nella stessa giornata si sono svolte le gare finali di sci disputate tra gli alunni delle « classi della neve ».

Si è trattata di una manifestazione che al di là del valore agonistico — che ha scarsa rilevanza — è valsa a dare prova del grado di preparazione e di allenamento raggiunto, sia pure in poco tempo, ma con disciplina e metodo, dalle lezioni impartite dai maestri di sci Larcher e Seppi.

L'esperienza del soggiorno alla Mendola è stata fissata dagli alunni anche in componimenti, in ricerche e in disegni che hanno interessato la vita associativa, l'ambiente, la flora e la fauna del territorio che li ha ospitati.

E' da augurarsi che iniziative del genere possano intensificarsi e svilupparsi e possano trovare la volontà organizzatrice e le possibilità economiche per rendere sempre più ampia la partecipazione.

Si auspica anzi che, per il prossimo anno, si possano organizzare « classi della neve » anche per gli alunni delle scuole medie.

Nella foto: un gruppo di alunni melegnanesi con le insegnanti, ripreso al termine delle gare di sci, domenica 4 febbraio scorso.

Impianto Basket alla Media del Giardino

La palestra della nuova Scuola Media in quartiere Giardino sarà presto dotata di attrezzature per la pallacanestro, compreso il minibasket, e per la pallavolo.

L'acquisto è stato deciso dalla Giunta Comunale il 23 gennaio 1973 presso la Ditta cav. Giulio Spada di Milano, specializzata in impianti del genere, e richiederà una spesa di Lire 1.000.000.

In tal modo sarà data la possibilità agli studenti di praticare gli sport suddetti ed alla Società Sportiva melegnanese USOM BASKET di effettuare i propri allenamenti anche al coperto.

SCI A PILA CON LA PRO LOCO

La Pro Loco Melegnano organizza per domenica 25 febbraio 1973 la quarta gita sciistica della stagione con meta a PILA in Val d'Aosta, a quota 1750. Pila è considerata dagli esperti la più avanzata stazione per gli sport invernali. La conca di Pila, cui fa da cornice uno dei più suggestivi panorami sui grandi massicci alpini dal Monte Bianco al Monte Rosa è al centro di un vasto comprensorio che abbraccia cinque comuni (Charvensod, Gressan, Jovençan, Aymavilles e Cogne) a ridosso del Parco del Gran Paradiso. Nella conca di Pila si scia da novembre a maggio, nelle lunghe discese come sulle piste di fondo, tra i 1500 e i 3000 metri. La qualità della neve è sempre molto buona, farinosa e leggera, e non vi sono pericoli di valanghe, ottima l'attrezzatura di impianti.

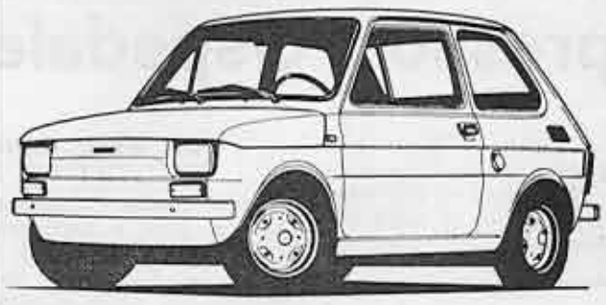
La partenza per Pila avverrà alle ore 6 da Piazza Matteotti con pullman G.T. e l'arrivo a Pila è previsto per le ore 9.

Le quote di partecipazione di lire 2.000 per i soci della Pro Loco Melegnano e di lire 2.500 per i non soci, si ricevono, fino all'esaurimento dei posti, presso la sede della Pro Loco all'Albergo Telegrafo in Via Zuavi oppure al negozio « Polisport » in Via Roma.

FIAT

126: la più nuova delle piccole Fiat

600 cm³, 23 CV (DIN),
2ª, 3ª e 4ª sincronizzate,
4 veri posti,
oltre 105 km/ora



F.lli MASSIRONI

MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

I NUOVI QUADRI del "Pedale Melegnanese„

Lo sport del pedale è sempre in fermento a Melegnano. La più schietta dimostrazione è avvenuta nel corso dell'annuale assemblea di fine stagione del Pedale Melegnanese durante la quale è stata posta in evidenza la consueta vitalità organizzativa e l'impegno dimostrato per il rilancio dei giovani.

Il Presidente sig. FERRARI Gianfranco dava inizio ai lavori leggendo la relazione morale e finanziaria accolta da tutti con un lungo applauso. Continuava nel ricordare a tutti le 17 gare che la Società ha organizzato nella stagione scorsa, e si soffermava in particolar modo sulle gare organizzate in Melegnano per Esordienti (la Coppa alla memoria di Alessandro Radice), per Allievi (il Trofeo alla memoria di Angela Cremonesi e la IX Coppa Godwarm), per Dilettanti (XVI G. P. Fiera del Perdono, il IV Trofeo Vini Rebuscini) ed infine, dove è stata riempita di gloria la Società, nell'organizzazione di quella finale del Trofeo del Tricolore e Campionato Lombardo di 3.a Serie. Nel continuare il suo discorso ha ricordato la data del 6 Agosto, una data da ricordare per lo Sport Melegnanese, perchè tutti i dirigenti Federali e dirigenti di Società sportive che son venuti a Melegnano han elogiato come è stato organizzata la gara: certo un merito, ha continuato il Presidente, va dato anche ai Vigili Urbani ben coadiuvati dalla Stazione dei Carabinieri.

Un particolare grazie è stato rivolto ai direttori sportivi Scotti Natale, De Bernardi Franco e Cattaneo Raffaele che durante l'anno si son prodigati nel consigliare i ragazzi che hanno difeso con onore la maglia Bianco Celeste di Melegnano sportiva. Ha inoltre elogiato la preziosa opera dei collaboratori della Società e di quanti hanno dimostrato appassionante attaccamento. Dopo di chè si è proceduto alla votazione per il nuovo consiglio per il biennio 73-74.

Ed ecco i risultati:
Presidente FERRARI Gianfranco - Vice Presidenti Anni Enrico, Monghi Luigi - Segretario Ravizza Santino - Vice Segretario Lucini Francesco - Cassiere Massironi Giampiero - Direttori sportivi Scotti Natale, De Bernardi Franco, Cattaneo Raffaele - Consiglieri Tersini Ettore, Soffientini Filippo, Morelli Dino, Radice Geom Gaetano, Cattaneo Gianni, Buson Luciano, Bianchi Pietro, Bonvini Luigi, Fugazza Luigi, Fiaocchi Franco, Peviani Giacomo, De Peccati Erminio, Passerini Mario, Tamiazzo Pietro, Panizzolo Fulvio, Capellini Agostino, Amadeo Ambrogio.

Ravizza Santino

Giochi della Gioventù
CORSI DI NUOTO

Dal 19 genaio scorso e fino alla chiusura dell'anno scolastico una cinquantina di ragazzi delle elementari e medie parteciperanno, al mercoledì e venerdì pomeriggio, a corsi di nuoto presso la piscina coperta del Centro Sportivo « Laghetto Carlotta » di Arzago d'Adda.

L'iniziativa è stata presa dalla Giunta Comunale nel quadro dei Giochi della Gioventù e della medicina correttiva; la maggior parte dei ragazzi è affetta da difetti o malformazioni scheletriche ed è stata selezionata dal medico scolastico.

La spesa a carico del Comune sarà di 1.875.000 per frequenza piscina e per il trasporto con pullman; le famiglie interessate verseranno una quota mensile di L. 1.000.

La Giunta ha deciso anche con deliberazione numero 53 del 25 gennaio 1973 di estendere agli alunni della Scuola Speciale il servizio di ginnastica medico-correttiva già in corso da anni per gli alunni delle Scuole Elementari e Medie.

LA MELEGNANESE "JUNIORES„ supera l'imbattuto Piacenza e comanda la classifica

L'imperversare del maltempo ha costretto alla sospensione della prima e seconda giornata di « ritorno ».

Si è ricominciato così domenica 4 corr. con le partite della « terza » e la Melegnanese ha dovuto affrontare l'imbattuto Piacenza.

E' stata una battaglia durissima vinta dagli azzurri con pieno merito. Da registrare purtroppo vari infortuni ai giocatori: al 3' Torchio, esordiente melegnanese, ha dovuto abbandonare il campo per essere portato all'Ospedale Predabissi; Pater è rimasto contuso alla testa ma ha resistito sino alla fine. Pavesi si è prodotto una distorsione (dovrà rimanere inattivo per oltre 20 giorni).

I bianco-rossi emiliani hanno dimostrato di formare una forte squadra; la Melegnanese ha giocato volitivamente anche se tecnicamente non è stata all'altezza di altre volte (l'importanza della posta in palio ha forse procurato orgasmo tra i suoi elementi).

Il goal è stato realizzato al 5' della ripresa da Prinelli con azione individuale che l'ha visto superare tre avversari e spiazzare poi il portiere.

L'U.S. MELEGNANESE CROCC
Presentiamo la « rosa » dei giocatori della squadra di Promozione (manca Rapelli). Da sinistra in alto: il dirigente e direttore sportivo Sig. Beltramini G. - Tentori - Terzini - Sironi - Torri - l'allenatore e giocatore Trenta - il presidente Prof. Della Grazia - Marni - il dirigente e segretario Sig. Oleotti - Martinelli - Alfieri (ex portiere del Milan e Nazionale Olimpica del 1960) - il dirigente Sig. Barbieri - Cagni - uno sportivo, Cavalli - il magazziniere, Iotti. Accosciati, da sinistra: Massironi - Camisane - il massaggiatore Gorini - Origoni - Speriani - Cremonesi - Belloni - Michelini - Annoni.

Ha esordito il quindicenne Silvano Stroppa, un elemento promettente.

Formazione della Melegnanese: Cremonesi G. - Guerini - Annoni - Tentori - Pater - Torchio (Zulian) - Stroppa - Ghidoni - Prinelli - Pavesi - Lomi.

Poichè il S. Angelo ha osservato il turno di riposo, la Melegnanese è balzata al comando della classifica.

CLASSIFICA CAMPIONATO PROMOZIONE GIRONE C

Squadre	Punti	Partite G.	V.	N.	Reti P.	F.	Media S.	Camp.
Saronno	21	15	8	5	2	19	4	— 1
Besozzo	21	15	8	5	2	22	9	— 1
Casteggio	20	14	9	2	3	21	12	— 1
Gallaratese	18	15	6	6	3	19	15	— 4
Rhodense	18	15	7	4	4	22	17	— 4
Voghera	18	15	6	6	3	19	15	— 5
Melegnanese	17	15	7	3	5	20	13	— 5
Medese	15	13	7	1	5	21	14	— 4
Abbiategrasso	14	15	2	10	3	17	20	— 9
Mozzatese	13	14	4	5	5	15	19	— 9
Mortara	13	15	3	7	5	19	19	— 9
Robbio	13	15	3	7	5	18	24	—10
Lainatese	12	15	4	4	7	15	20	—11
Inveruno	9	15	2	5	8	13	28	—14
Rovellasca	8	15	2	4	9	14	28	—14
Audax Gavirate	6	15	0	6	9	12	29	—17

Da recuperare: Medese-Mozzatese; Medese-Casteggio.

SABATO 17 MELEGNANESE-MILAN (B)

Sabato 17 corrente alle ore **15** la Melegnanese giocherà al « Centro Giovanile » una « amichevole » contro il MILAN (B). Nelle file rosso-nere verranno impiegati giocatori che non saranno a disposizione della squadra titolare impegnata domenica 18 contro la Juventus.

E' probabile che all'incontro siano presenti anche Rocco e Rivera.

PROGRAMMA GARE CAMPIONATO DELLA MELEGNANESE

25 Febbraio:
Medese-Melegnanese (camp. Promozione)
Brescia-Melegnanese (camp. Juniores-Reg.)

4 Marzo
Al Centro Giovanile:
Ore 10
Melegnanese-Stradellina (camp. Juniores-Reg.)
Ore 15
Melegnanese-Mortara (camp. Promozione)

Virgilio Oleotti

NUOVA OPEL MANTA 1200
La nuova 1200 della OPEL

UN BRILLANTE MOTORE DA 1,2 LITRI CHE SVILUPPA 60 CAVALLI DIN AD UNA VELOCITA' DI 150 KM/H CA.

CONCESSIONARIO GENERAL MOTORS
autosprint GM
Via F. Baracca 1 - S GIULIANO MIL. - Tel. 98.46.871

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione: Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980.234
Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13
Tipografia FABBIANI Melegnano